

# VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A V.I.A.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.

### Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero (R4) di rifiuti non pericolosi

Il Tecnico della  
Gamma Quality srl



Per. Ind. Di Girolamo Stefano



Il Legale Rappresentate

La C.E.C. srl



Sig. La Farciola Antonio

## Indice

1	INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE .....	4
1.1	Breve descrizione del progetto.....	4
1.2	Soggetto proponente.....	5
1.3	Localizzazione dell'area.....	7
1.4	Ubicazione topografica .....	11
1.5	Motivazioni del progetto proposto .....	13
2.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	14
2.1	Generalità .....	14
2.2	Inquadramento urbanistico e vincoli territoriali.....	14
2.2.1	Piano Regionale Paesistico (PRP) .....	14
2.2.2	Piano Territoriale Provinciale (PTP).....	16
2.2.3	Piano Regolatore Esecutivo Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (PRE).....	17
2.2.4	Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) .....	17
2.2.5	Aree Naturali Protette, SIC e ZPS.....	19
2.2.6	Vincolo archeologico e paesaggistico .....	21
2.2.7	Vincolo Idrogeologico .....	21
2.2.8	Vincolo Sismico (DPCM 20/03/2003) .....	21
2.2.9	Inquadramento Geologico.....	22
2.2.10	Inquadramento geomorfologico .....	24
2.2.10	Inquadramento Idrologico-Idrogeologico .....	26
2.2.11	Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) .....	27
2.3	Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione.....	29
2.4	Autorizzazioni in essere e iter procedurale .....	30
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	31
3.1	Descrizione dello stabilimento (stato attuale).....	31
3.2	Descrizione dell'attività e dell'impianto (nuovo impianto).....	33
3.2.1	Descrizione dell'attività.....	34
3.2.2	Cumulo con altre attività .....	39
3.2.3	Descrizione dell'impianto.....	39
3.2.4	Area destinata all'impianto.....	43
3.2.5	Reti tecnologiche.....	43
3.3	Utilizzo delle risorse naturali .....	44
3.4	Fattori di impatto ambientale potenziale.....	44
3.4.1	Emissioni sonore.....	45
3.4.2	Emissioni atmosferiche .....	45
3.4.3	Scarichi idrici .....	46
3.4.4	Produzione rifiuti.....	46
3.4.5	Contaminazione suolo e sottosuolo .....	46
3.4.6	Traffico di veicoli .....	47
3.4.7	Rischio di incidenti.....	47
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	48
4.1	Generalità .....	48

4.1.1 Utilizzazione attuale del territorio .....	48
4.1.2 Paesaggio patrimonio storico-architettonico e archeologico.....	48
4.1.3 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi.....	48
4.1.4 Unità ambientali sensibili.....	49
4.2 Valutazione degli impatti.....	49
4.2.1 Rumore e vibrazioni .....	49
4.2.2 Atmosfera e clima .....	51
4.2.3 Acque superficiali e sotterranee.....	51
4.2.4 Suolo e sottosuolo.....	51
4.2.5 Salute pubblica.....	51
4.2.6 Paesaggio.....	51
5. CONCLUSIONI.....	52

## 1 INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE

### 1.1 Breve descrizione del progetto

Lo studio riguarda il progetto di realizzazione di un piccolo impianto, nell'ambito di un'area sita in Sant'Egidio alla V.ta alla Via Meucci, n.62, destinato al recupero delle seguenti tipologie di rifiuti:

- 3.1 (Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa);
- 3.2 (Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe);
- 5.7 (Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto);
- 5.8 (Spezzoni di cavo di rame ricoperto);

Tale iniziativa progettuale, messa in atto dalla La C.E.C. s.r.l., si inserisce nel contesto di consolidamento e valorizzazione dell'attuale impianto di recupero già autorizzato dalla Provincia di Teramo – Settore B5 Appalti, Turismo, Agricoltura, Ambiente – con iscrizione R.I.P. n. 258/TE (Provvedimento dirigenziale al n. 140 del Registro di Settore del 28/05/2013, n. 967 del 03/06/2013).

La scelta di installare un nuovo impianto di recupero di materiali è legata sia all'opportunità rilevata dall'azienda di aggiungere un'ulteriore attività di recupero oltre a quella già esistente e autorizzata (messa in riserva R13), sia alla crescente richiesta di un risparmio economico e di valorizzazione dei rifiuti, nell'ottica del vecchio Decreto Ronchi e dell'attuale Testo Unico per l'Ambiente D.Lgs. 152/06, privilegiando l'ulteriore recupero in sito del rifiuto attualmente gestito.

Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco delle opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.b): "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Il presente studio è basato sui quadri di riferimento secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V

alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo:

- Quadro di riferimento programmatico: fornisce gli elementi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- Quadro di riferimento progettuale: comprende la descrizione dell'opera progettata, l'insieme dei vincoli e dei condizionamenti che insistono sul territorio, le soluzioni adottate in seguito agli studi di settore effettuati e le eventuali misure di mitigazione e compensazioni previste;
- Quadro di riferimento ambientale: prende in considerazione tutte le interferenze del progetto con l'ambiente, inteso come insieme delle componenti naturalistiche ed antropiche presenti sul territorio. In particolare sono sviluppati gli studi relativi a quelle componenti ambientali interessate o modificate all'opera del progetto.

## 1.2 Soggetto proponente

**La C.E.C. S.r.l.** è stata costituita il 10/03/2010 ed è iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese di Teramo il 15/03/2010 con codice fiscale e numero d'iscrizione 01759180670. La Ditta **La C.E.C. S.r.l.** opera nel settore del **recupero, riciclaggio e trasformazione di materiali ferrosi e non**, offrendo la propria esperienza in tutta Italia e all'estero. Nel pieno rispetto dell'ambiente, l'azienda fornisce un servizio di recupero sicuro ed efficace, in linea con le vigenti normative italiane ed europee.

**La C.E.C. s.r.l.**, è specializzata inoltre nella lavorazione, selezione, cernita e riduzione volumetrica, nonché commercializzazione di rottami ferrosi e non: trasporto, raccolta, smaltimento e stoccaggio rifiuti; fornitura container per una semplice ed ordinata raccolta del materiale; recupero rifiuti ferrosi, non ferrosi e loro leghe (ferro, rame, acciaio e ghisa).

Attualmente l'organico aziendale è composto da n.13 dipendenti e il sito produttivo (sede operativa oggetto della presente) è ubicato in Via Meucci, n.62 - 64016 Sant'Egidio alla V.ta (TE). Il sito produttivo si estende su una superficie di circa 4000 mq di cui circa 500 mq coperti, il tutto ripartito secondo le varie destinazioni:

- area accettazione rifiuti;
- area di messa in riserva distinta per ciascuna tipologia;

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	13/01/2014
		Pagina 6

- area per le operazioni di recupero;
- area di deposito;
- area di movimentazione;
- area uffici;
- parcheggi;
- pesa.

**Tabella 1 - Dati identificati del soggetto proponente**

<b>Denominazione azienda</b>		La C.E.C. S.r.l.	
Codice fiscale azienda		01759180670	
<b>Sede Legale</b>			
Provincia	Teramo	Comune	Nereto
Località	Nereto	CAP	64015
Telefono	0861.840859	Fax	0861.843101
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, n.13		
E-mail	info@lacecsrl.it	Sito internet	www.lacecsrl.it
<b>Sede operativa oggetto dell'intervento</b>			
Provincia	Teramo	Comune	Sant'Egidio alla Vibrata
Località	Sant'Egidio alla Vibrata	CAP	64016
Indirizzo	Via Meucci, n.62		
<b>Legale Rappresentante</b>			
Nome	Antonio	Cognome	La Farciola
Nato a	Ferentino	Provincia	Frosinone
Il	06/10/1954	Residenza a	Sant'Egidio alla Vibrata
Indirizzo ufficio	Via Meucci, n.62 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)		
Telefono	0861.840859	Fax	0861.843101
<b>Referente</b>			
Nome	Vincenzo	Cognome	Fanini
Indirizzo ufficio	Via Meucci, n.62 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)		
Telefono	0861.840859	Fax	0861.843101
E-mail	info@lacecsrl.it		
<b>Dati impianto</b>			
Numero dipendenti	totale 13	Anno attività inizio	01/04/2011
		Anno ampliamento ultimo	03/06/2013
<b>Altre informazioni</b>			
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	Teramo	Al n.	01759180670
In data	15/03/2010	N. REA	TE - 150215

### 1.3 Localizzazione dell'area

L'area in oggetto ricade nel territorio del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (TE) e prevede un unico accesso sulla strada denominata Via Meucci. Al fine di georeferenziare l'impianto vengono riportate le coordinate del cancello d'ingresso:

- P.to 1020: 42° 48' 25,32" N ; 13° 43' 32,77" E
- P.to 1115: 42° 48' 25,33" N ; 13° 43' 32,55" E

L'area risulta essere classificata, nel P.R.E. del Comune di Sant'Egidio alla V.ta, come categoria D "zone produttive", sottocategorie D4 "aree per depositi di materiale all'aperto". Tale destinazione d'uso è compatibile con l'attività dell'azienda, e risulta pertanto un criterio preferenziale per la sua ubicazione. Una porzione di circa 90 m<sup>2</sup> delle particelle 2397 e 1526 è invece classificata come categoria E1 "area agricola". Su tale superficie non vengono svolte attività di gestione dei rifiuti. L'azienda è situata al di fuori del centro abitato di Sant'Egidio alla V.ta, in direzione sud-est, nella contrada Paolantonio, sulla strada Via Meucci al n.62.

Per quanto concerne le distanze rispetto all'esterno (in linea d'aria), si forniscono di seguito i principali riferimenti:

- Sant'Egidio alla Vibrata centro 2.200 m;
- Contrada Paolantonio (Sant'Egidio alla V.ta) centro 600 m;
- Strada provinciale n.259 700 m;
- Fiume Vibrata 1.300 m;
- Fiume Salinello 500 m.

Tabella 2 - Dati catastali

Dati catastali				
Comune	Numero foglio	Mappale	Zona di destinazione (perc.)	mq
Sant'Egidio alla Vibrata	17	2397	D4 (98,06%)	2.470
			E1 (1,94%)	
		2399	D4 (100,00%)	275
		1526	D4 (41,78%)	80
			E1 (58,22%)	
482	D4 (100,00%)	790		

Seguono immagini estratte dal PRE del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata.



Figura 1 - Foglio 17 mappale 1526

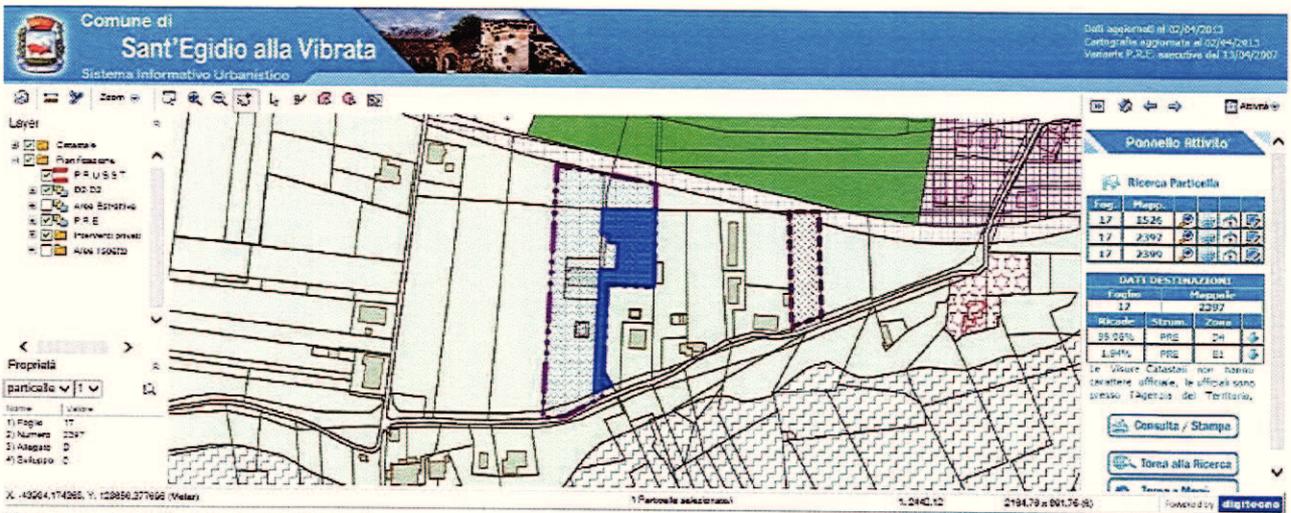


Figura 2 - Foglio 17 mappale 2397







Figura 5 - Mappa satellitare della zona



Figura 6 - Mappa satellitare con indicazione della viabilità che interessa il sito

### 1.4 Ubicazione topografica

L'area destinata al piccolo impianto (spelacavi) è situata in una zona del lato perimetrale ovest del sito aziendale della La C.E.C. s.r.l. Inoltre le attrezzature già di proprietà dell'azienda, che verranno utilizzate per il recupero di rifiuti ferrosi e non ferrosi, sono ubicate nel piazzale esterno.

Si riporta di seguito cartografia in scala 1:25.000 con indicazione del sito oggetto del presente studio.

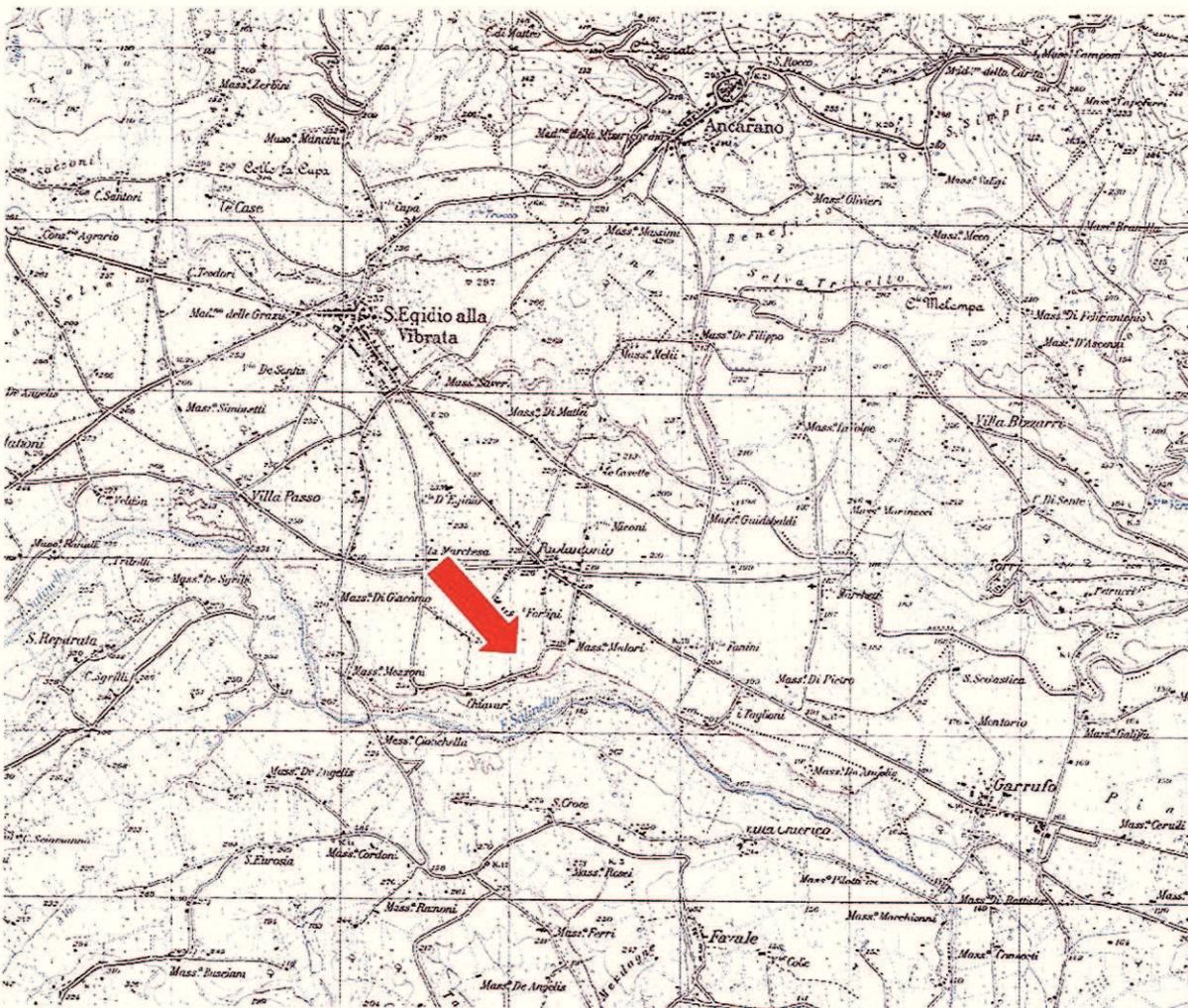


Figura 7 – Cartografia in scala 1:25.000

**Tabella 3 - Dati del sito**

<b>Superficie del Sito (situazione attuale prima della realizzazione del nuovo impianto)</b>			
Superficie totale m <sup>2</sup>	3.615	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	3.025
Superficie coperta m <sup>2</sup>	500	Superficie scoperta non impermeabilizzata m <sup>2</sup>	90
Terreno agricolo m <sup>2</sup>	90		
<b>Contesto territoriale</b>			
<b>Tipologia</b>	<b>Breve descrizione</b>		
Area Industriale	In prossimità dell'Azienda sono presenti attività produttive del tipo: produzione di legname per uso civile, gestione rifiuti		
Area residenziale	In prossimità dell'Azienda sono presenti case sparse ad uso residenziale		
Fiume	A circa 1.300 m in linea d'aria vi è il fiume Vibrata. A circa 500 m in linea d'aria vi è il fiume Salinello		

### 1.5 Motivazioni del progetto proposto

Attualmente alcuni rifiuti gestiti dal proponente, come i spezzoni di cavi e i rifiuti di metalli e loro leghe, vengono recuperati tramite operazioni di messa in riserva (R13). Successivamente il rifiuto è inviato a operazioni di recupero (R4) presso altri impianti autorizzati all'uopo.

L'azienda, sulla base del ciclo produttivo descritto, ha rilevato l'opportunità di avviare una nuova operazione di recupero che attualmente è realizzata da altri impianti autorizzati, con l'introduzione di una nuova attrezzatura di recupero di materiali (Spelacavi) e con l'utilizzo di attrezzature già di proprietà dell'azienda (Presso-cesoia, ragno semovente, pesa, strumento misurazione radioattività) per la produzione di materie prime secondarie e per il condizionamento delle MPS in pacchi.

Infatti, l'inserimento nel ciclo produttivo di questi impianti comporta i seguenti vantaggi per l'Azienda, che costituiscono motivazioni alla realizzazione del progetto oggetto del presente studio:

- aggiungere un'ulteriore attività di recupero oltre a quella già esistente e autorizzata (messa in riserva R13), favorendo un riposizionamento positivo, da parte della La C.E.C. s.r.l., sul mercato del recupero dei rifiuti;
- favorire un risparmio economico e di valorizzazione dei rifiuti, nell'ottica del vecchio Decreto Ronchi e dell'attuale Testo Unico per l'Ambiente D.Lgs. 152/06, privilegiando l'ulteriore recupero in sito del rifiuto attualmente gestito.

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 2.1 Generalità

Il quadro di riferimento programmatico ha la funzione di fornire gli elementi conoscitivi della programmazione e della pianificazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale.

### 2.2 Inquadramento urbanistico e vincoli territoriali

Il territorio in oggetto è interessato da una pluralità di strumenti di pianificazione generale e settoriale con finalità e competenze diverse (si veda allegati Piano Paesistico Regionale, Piano Territoriale Provinciale, Piano Regolatore Esecutivo).

Quello che emerge è un quadro programmatico che negli ultimi anni si è arricchito sia per quantità che in termini di contenuti ed obiettivi. Pur nell'eterogeneità della documentazione analizzata, si riscontra una significativa evoluzione in fatto di tutela del paesaggio e dei valori ambientali, ed una maggior attenzione verso i processi di trasformazione e di organizzazione delle aree rurali. Dall'analisi degli strumenti pianificatori il progetto non risulta incompatibile rispetto alle prospettive ed ai relativi caratteri dello sviluppo previsto dai programmi regionali per l'area in questione.

#### 2.2.1 Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito ricade interamente in zona "bianca" (cfr. Piano Paesistico Regionale). E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.Lgs. n°42 del 22.01.2004 e s.m.i. Il nuovo Piano Paesistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Pertanto il sito risulta pienamente compatibile con l'intervento proposto.



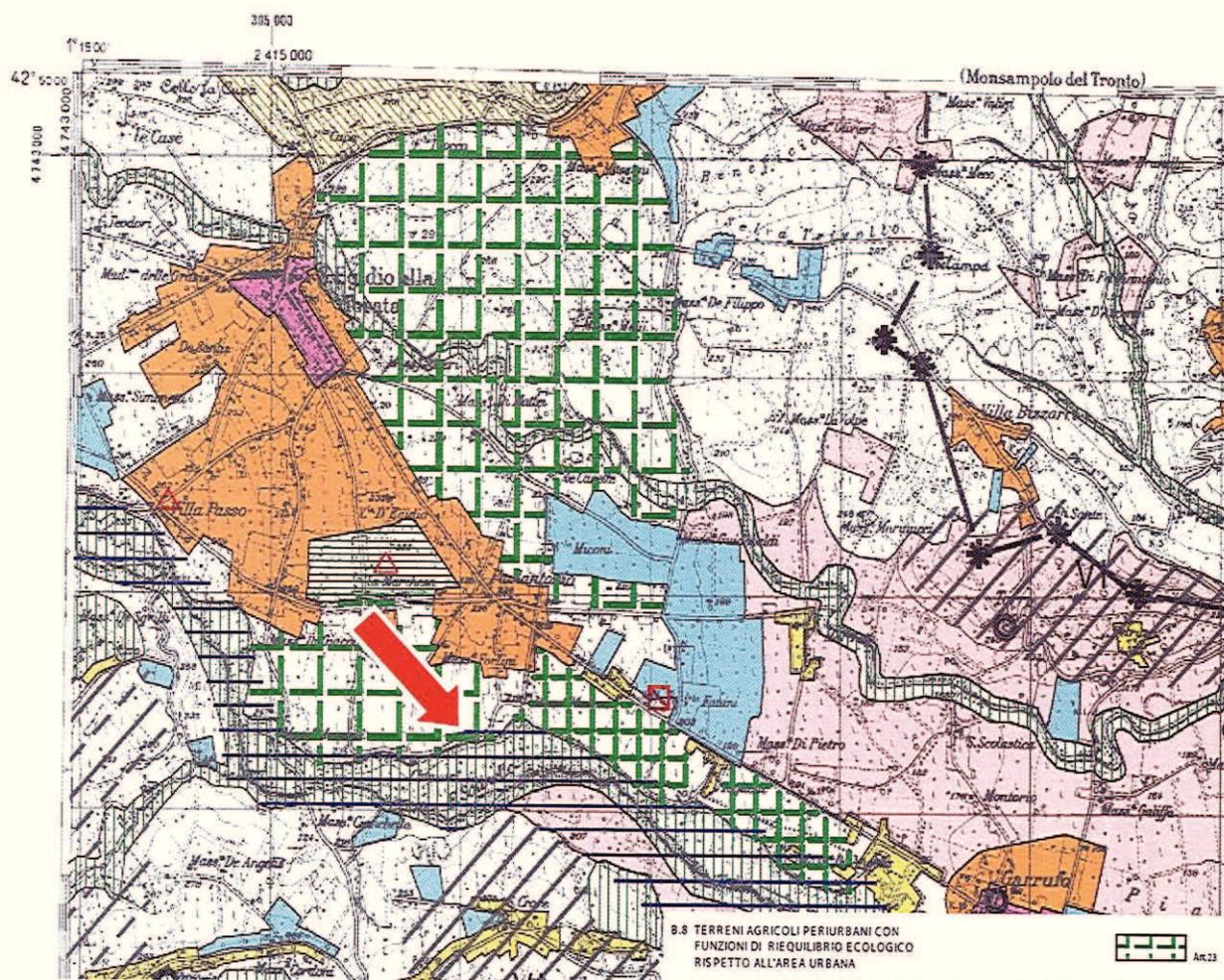
### 2.2.2 Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (cfr. P.T.P.), previsto dal D.Lgs. 267/2000 “Testo unico in materia di Enti locali”, la Provincia determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali.

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo identifica l’area in cui è ubicata la La C.E.C. s.r.l. come “Terreni agricoli periurbani, B.8, art.23”.

Trattandosi di attività preesistente il sito risulta compatibile con l’intervento proposto.

Figura 9 – Estratto del PTP con indicazione del sito





### **2.2.3 Piano Regolatore Esecutivo Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (PRE)**

Il Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.67 del 31/07/2003 ed è efficace dal 12/09/2003 (data di pubblicazione sul B.U.R.A.). L'ultima variante (Variante Generale di Assestamento al P.R.E.) è stata approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.18 del 29/03/2007 ed è efficace dal 13/04/2007 (data di pubblicazione sul B.U.R.A.)

L'area di intervento è ubicata in **zona classificata come categoria D "zone produttive", sottocategorie D4 "aree per depositi di materiale all'aperto"**. Tale destinazione d'uso è compatibile con l'attività che l'azienda intende realizzare, e risulta pertanto un criterio preferenziale per la sua ubicazione. *(Si veda precedente Figura 2).*

### **2.2.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

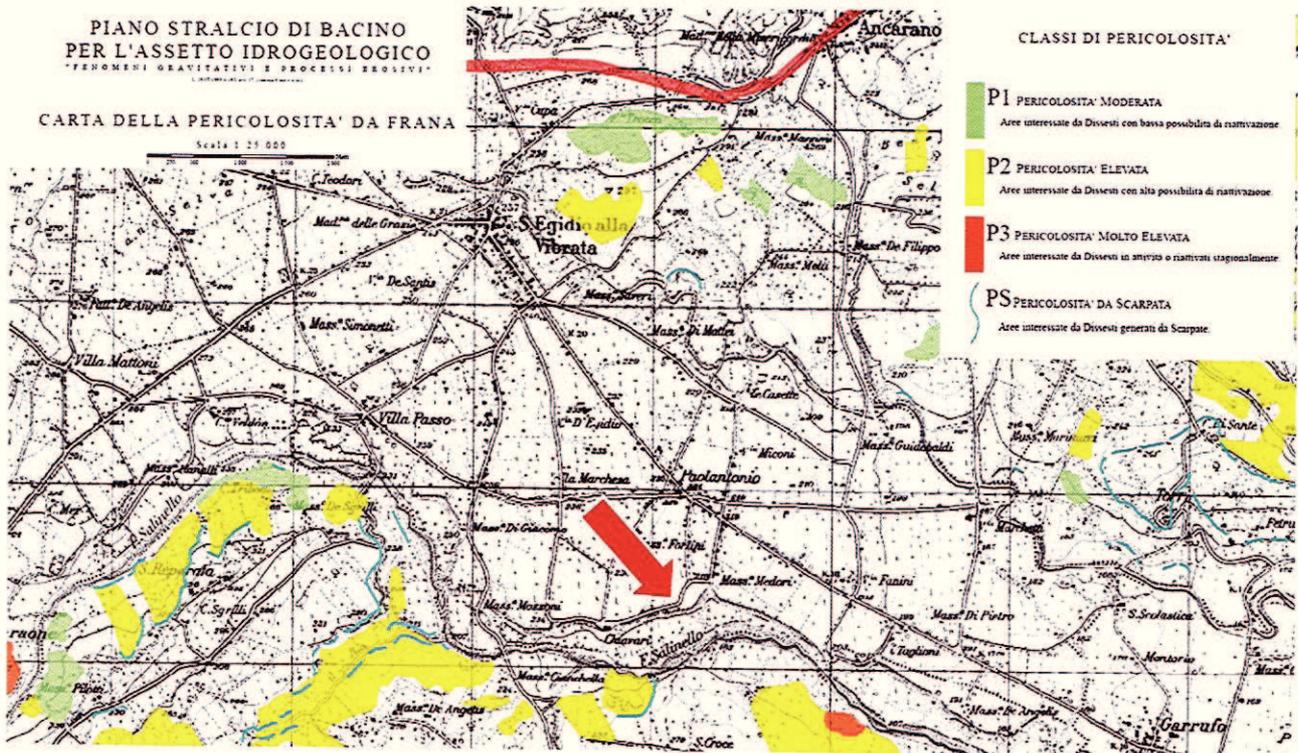
Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo). Il PAI è un importante strumento che stabilisce le norme per prevenire i pericoli da dissesti di versante ed i danni, anche potenziali, alle persone, ai beni ed alle attività vulnerabili; nonché per prevenire la formazione di nuove condizioni di rischio nel territorio della Regione Abruzzo. Le aree sono classificate a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) ed a rischio molto elevato (R4), rischio elevato (R3), rischio medio (R2), rischio moderato (R1).

La **Carta della Pericolosità**, allegata al PAI, ottenuta dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi, fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. In particolare, sono state distinte le seguenti categorie:

- pericolosità moderata - **P1**; - pericolosità elevata - **P2**; - pericolosità molto elevata - **P3**.

Una quarta classe, **PS** (scarpate), individua le situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli Orli di scarpata di origine erosiva e strutturale. Nella Carta della Pericolosità le "Aree in cui non sono stati rilevati dissesti" indicano quelle porzioni di territorio regionale per le quali, alla data di redazione del Piano, non sono stati evidenziati indizi geomorfologici di dissesto.

Figura 10 - Estratto del PAI - Carta della pericolosità, con indicazione del sito



Il terreno in oggetto **non ricade in nessuna delle classi di pericolosità** riportate nel PAI - **Carta della Pericolosità**.

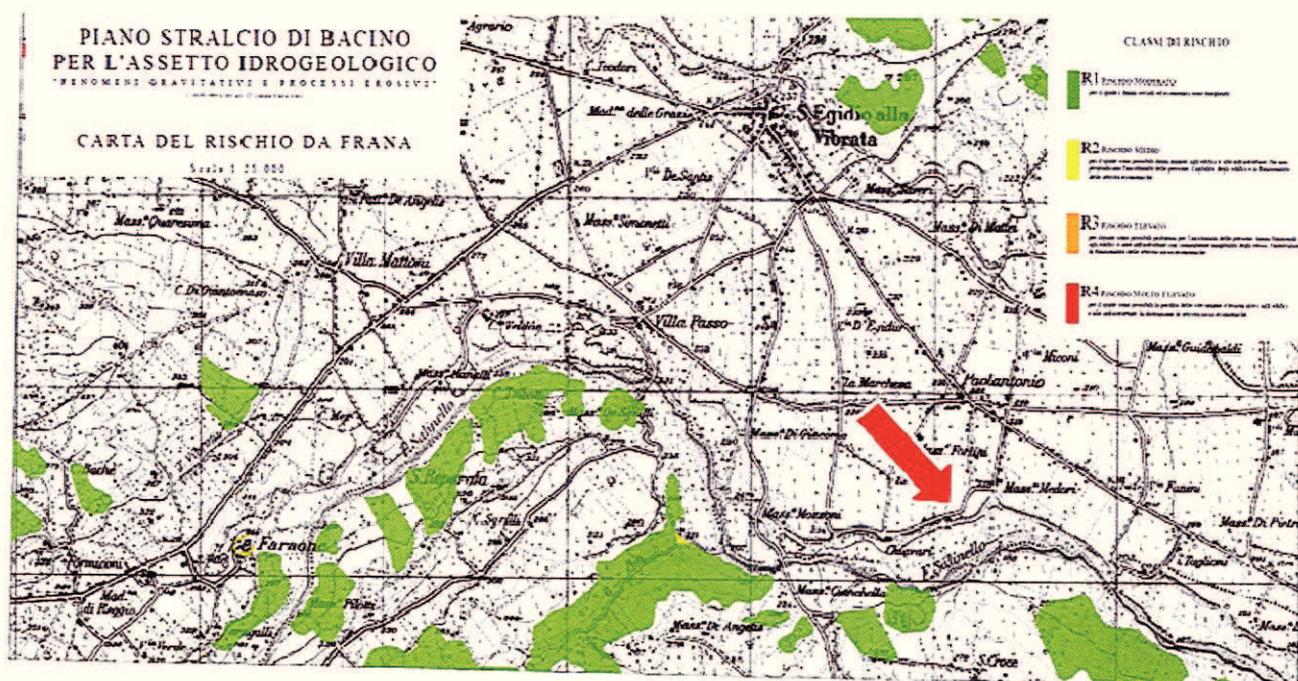
La **Carta delle Aree a Rischio** è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali.

La valutazione del rischio è stata effettuata adottando una formulazione semplificata che tiene conto della pericolosità e del valore degli elementi a rischio contraddistinti in base al loro valore relativo, seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, che vedono nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela.

Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

- moderato **R1**;
- medio **R2**;
- elevato **R3**;
- molto elevato **R4**.

Figura 11 - Estratto del PAI - Carta delle Aree a Rischio, con indicazione del sito

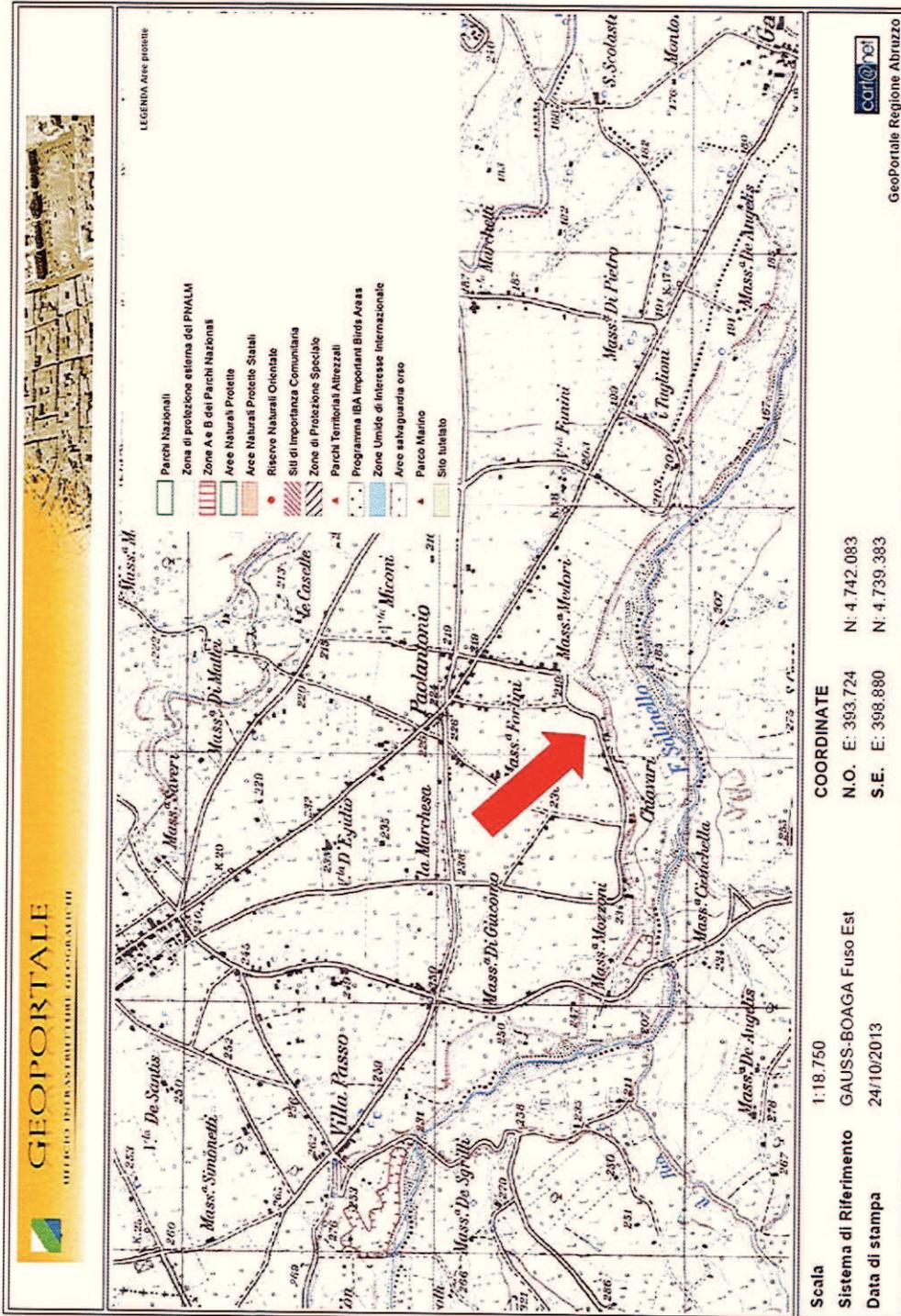


Il terreno in oggetto **non rientra in nessuna zona a rischio** riportata nel PAI - *Carta delle Aree a Rischio*.

### 2.2.5 Aree Naturali Protette, SIC e ZPS

Al fine di valutare gli eventuali vincoli naturalistici vigenti sulle aree interessate dalla realizzazione del progetto, si sono prese in considerazione le Tavole della Regione Abruzzo che si riportano di seguito, da cui risulta che nella zona oggetto di studio non sono presenti aree vincolate come beni paesistici e bio-ecologici di notevole interesse pubblico.

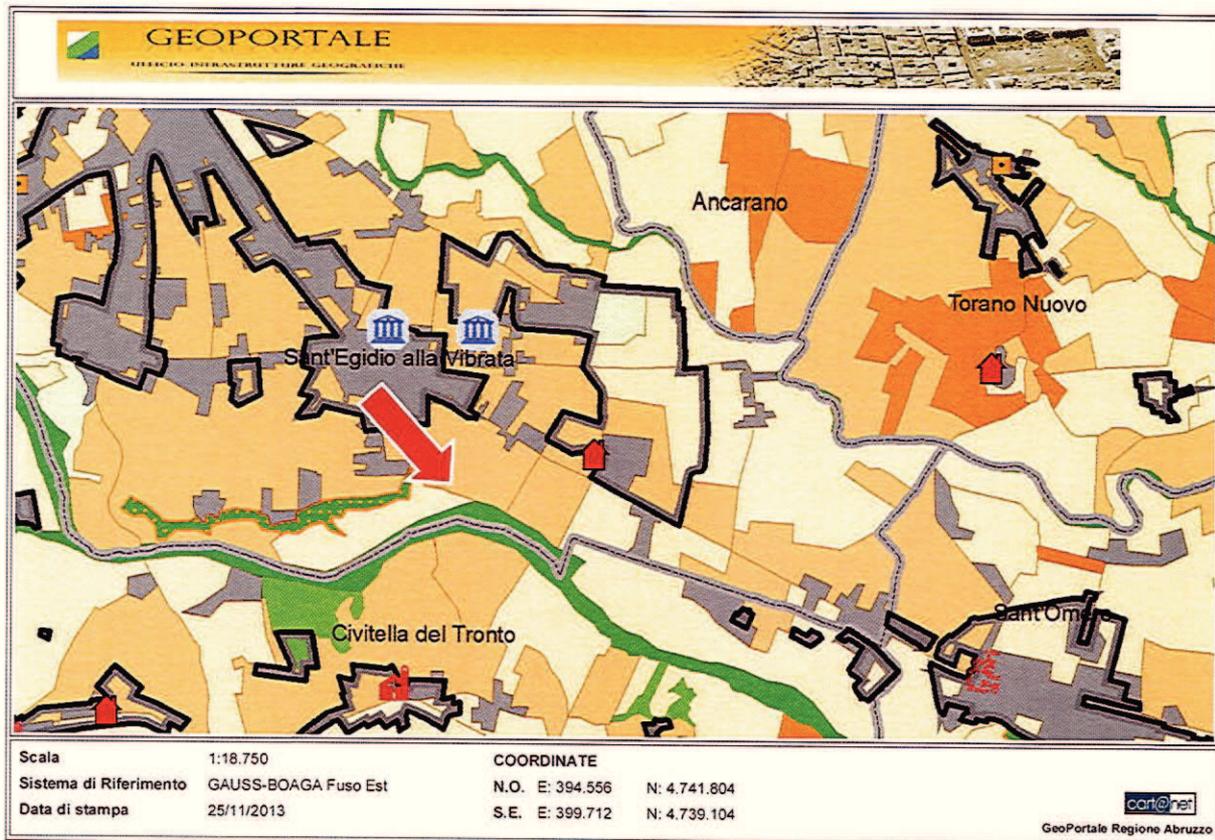
Figura 12 - Estratto delle tavole specifiche della Regione Abruzzo con indicazione del sito



### 2.2.6 Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato ad elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico (riportata di seguito) della Regione Abruzzo evidenzia che non sono presenti nelle vicinanze beni archeologici, il sito risulta quindi compatibile con l'intervento proposto.

Figura 13 - Estratto della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico con indicazione del sito



### 2.2.7 Vincolo Idrogeologico

Il sito non si colloca in un'area interessata da vincolo idrogeologico (R.D. n.3267/23).

### 2.2.8 Vincolo Sismico (DPCM 20/03/2003)

Per quanto concerne il vincolo sismico, in riferimento al D.P.C.M. n.3274 del 20 marzo 2003, l'area in esame, compresa nel Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (TE), è classificata sismicamente come appartenente alla categoria 2.

### 2.2.9 Inquadramento Geologico

Nell'area abruzzese settentrionale, affiorano i termini della serie umbro-marchigiana, costituita da alternanze di calcari, calcari marnosi e marne, a questi sono normalmente associati livelli calcareo detritici provenienti dalla piattaforma carbonatica laziale-abruzzese.

Con il Miocene ha inizio una sedimentazione a componente terrigena via via più accentuata (marne, marne argillose, argille, calcareniti, arenarie e conglomerati) che prosegue fino al Pleistocene inf. nella parte più orientale dei bacini. Le unità più antiche della serie affiorano nella parte montana (Montagna dei Fiori); i termini mio-plio-pleistocenici costituiscono il substrato del rilievo collinare che, all'incirca dall'altezza di Civitella del Tronto si estende fino al mare.

L'evoluzione tettonica dell'area appare caratterizzata da due momenti fondamentali: uno compressivo che porta alla formazione delle strutture plicative talora associato ad estesi fenomeni di sovrascorrimento verso oriente e un altro successivo di tipo distensivo caratterizzato da sollevamento generale (Quaternario).

L'area in cui si collocherà l'opera in progetto ricade nella fascia periadriatica dell'Abruzzo teramano, cioè in quella porzione di territorio compresa tra il versante orientale della Montagna dei Fiori ed il Mare Adriatico, e delimitata a nord dal fiume Tronto ed a sud dal fiume Tordino. Sotto il profilo dell'assetto geologico-evolutivo generale, il settore teramano del bacino periadriatico marchigiano-abruzzese si sviluppa, a partire dalla fine del Pliocene inferiore, dalla progressiva migrazione verso est del sistema catena-avanfossa-avanpaese, al margine della catena appenninica che proprio in quel periodo andava sollevandosi sotto l'impulso di forti spinte compressive. Detto bacino è stato colmato dai depositi della successione marina del Plio-Pleistocene che rappresentano un ciclo sedimentario del primo ordine post-orogenico disposto secondo una struttura monoclinale blandamente immergente verso E. In superficie, a partire da Pleistocene medio, il fenomeno del rapido sollevamento ha prodotto un generalizzato approfondimento dei sistemi idrografici, con produzione di valli più o meno strette nelle zone più interne dell'area e più ampie in quelle più esterne. All'interno di queste il contemporaneo susseguirsi delle fasi climatiche fredde pleistoceniche, nel corso delle quali si producevano ingenti quantità di detriti sui versanti denudati dalla copertura vegetale, ha dato origine a tre ordini di **terrazzi alluvionali**, che si

sono sedimentati lungo le valli antiappenniniche precedentemente incise dall'abbassamento del livello di base (Variazione negativa del livello marino)

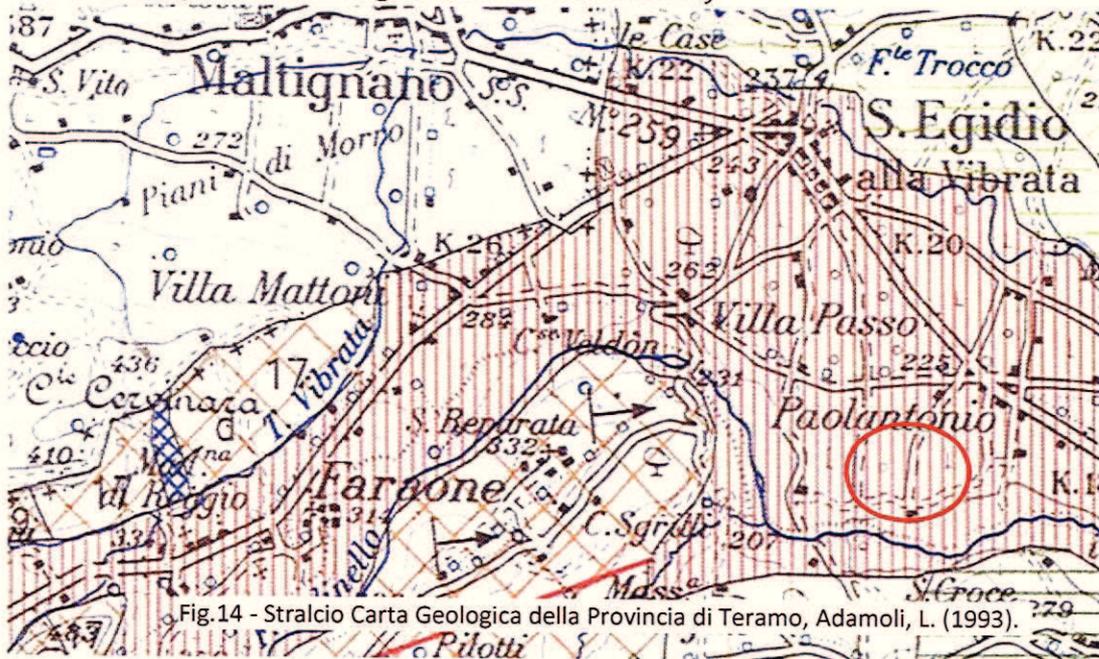


Fig.14 - Stralcio Carta Geologica della Provincia di Teramo, Adamoli, L. (1993).

L'andamento del reticolo idrografico risulta fortemente condizionato dai differenti valori che il sollevamento presentava sia in senso trasversale dell'asse appenninico sia in senso meridiano e della presenza di sistemi di fratture e di faglie alla cui attività sono riferibili i numerosi fenomeni di cattura e deviazione di corsi d'acqua.

Lungo i bacini dei Fiumi Vibrata e Salinello, sono stati evidenziati tre ordini di terrazzi alluvionali, disposti ad altezze decrescenti dal fondovalle, nella fattispecie l'area in esame insiste sui **dei depositi alluvionali terrazzati (Olocene).**

Dal rilevamento geologico di campagna emerge che il sottosuolo dell'area in esame è caratterizzato dalla presenza dei depositi alluvionali terrazzati sedimentati dal Fiume Salinello, si tratta di ghiaie a stratificazione incrociata a basso angolo o massive con clasti arrotondati e sub-arrotondati, centimetrici prevalenti e decimetrici, poligenici, in matrice sabbioso limosa. I depositi alluvionali hanno un carattere marcatamente lenticolare ed eteropico lateralmente, verso l'alto aumenta la matrice sabbioso limosa.

Al di sotto dei depositi alluvionali terrazzati l'area in esame si trova però anche in prossimità del contatto stratigrafico tra le Marne del Vomano ovvero marne e argille laminate in strati sottili con rare lenti di conglomerati (Pliocene inferiore) e la Formazione della Laga-membro

post-evaporitico ovvero argille marnose prevalenti alternate ad arenarie in strati sottili (Messiniano superiore).

### **2.2.10 Inquadramento geomorfologico**

L'evoluzione geomorfologica dei bacini, connessa probabilmente con un sollevamento più accentuato nella zona più interna, è stata condizionata dalle caratteristiche strutturali del substrato, dalla tettonica recente, dalle diverse fasi climatiche che si sono succedute nel Quaternario e dall'attività antropica. Le diverse fasi climatiche del Quaternario hanno esercitato una notevole influenza sull'evoluzione geomorfologica dell'area; in particolare le fasi fredde del Pleistocene medio-superiore hanno lasciato importanti tracce.

L'assetto geomorfologico del territorio in esame è il risultato della complessa interazione tra sollevamento tettonico, processi erosivi e variazioni di portata solida dei fiumi che hanno determinato, attraverso fasi alterne erosive e deposizionali nel recente passato geologico, la formazione dei sistemi vallivi ad assetto ovest/est che giungono fino alla costa adriatica.

L'agente morfogenetico principale di tutta l'area è rappresentato dal Fiume Salinello che nella sua migrazione verso mare ha dapprima deposto le potenti coltri sedimentarie alluvionali e successivamente, anche ad opera di un'importante opera di cattura che ha definito il suo corso attuale, le ha erose modellando la sua valle attuale.

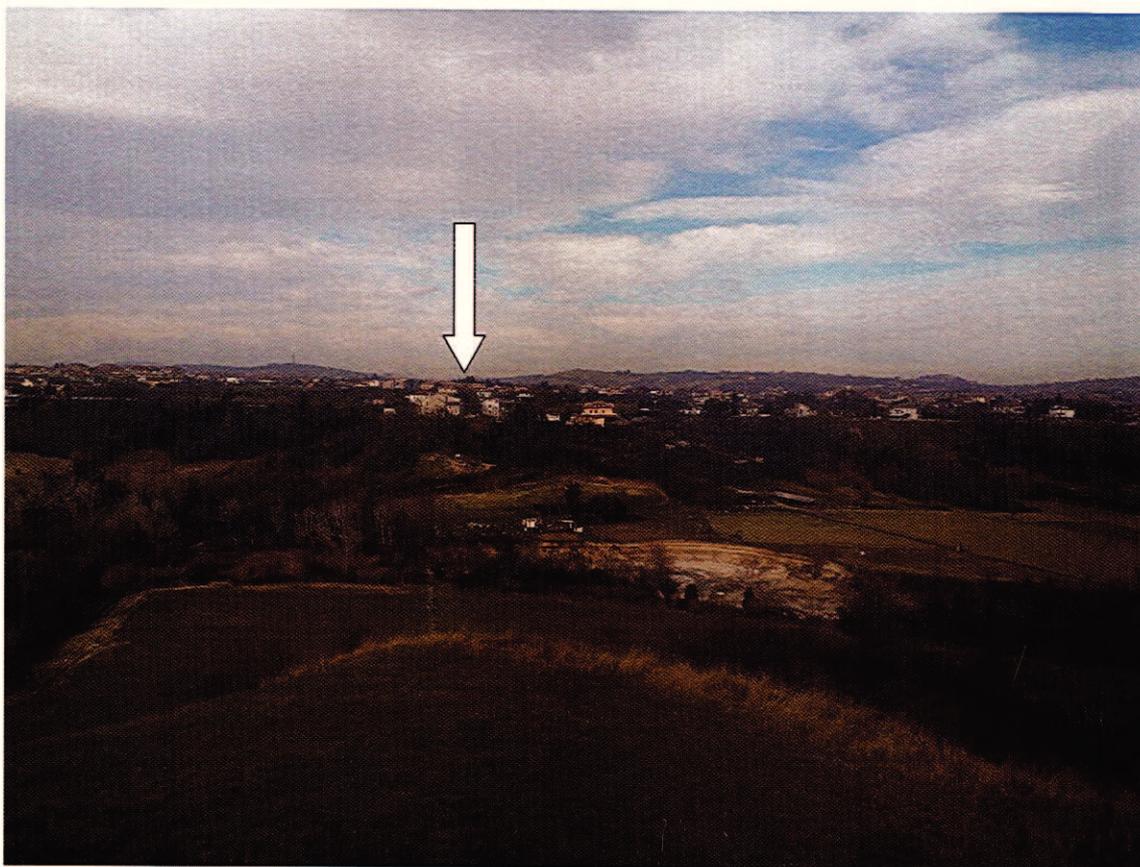
Nel sistema di valli che incidono la superficie compresa quella in esame si riconoscono tre ordini principali di terrazzi alluvionali connessi, almeno in parte, ad altrettanti fasi fredde del Pleistocene medio-superiore. Sia la superficie suddetta che i terrazzi più antichi appaiono a volte dislocati dalla tettonica recente; a questa sono anche da collegare i vistosi fenomeni di cattura fluviale che si osservano immediatamente a oriente della Montagna dei Fiori. Un esempio di cattura fluviale è avvenuto a poca distanza a sud-est dell'area in esame dove il Fosso Goscio ha compiuto l'operazione di cattura nei confronti del fiume Salinello che dopo aver oltrepassato in maniera quasi lineare l'area in esame compie una curva spostandosi in maniera significativa verso sud abbandonando la valle del Vibrata. L'antropizzazione ha largamente condizionato l'evoluzione delle forme, soprattutto nelle aree di affioramento dei terreni mio-pleistocenici dove l'eliminazione della copertura vegetale ha prodotto importanti modifiche.



La zona di intervento si colloca in sinistra idrografica del fiume Salinello su di un alto morfologico che mantiene verso sud-ovest una importante scarpata erosiva che da basso si raccorda con il corso del suddetto fiume circa 40 metri più in basso.

Questa morfologia è il frutto del progressivo abbassamento del livello di base della costa adriatica, che ha posto in erosione tutti i più importanti corsi d'acqua, essi incidendo i propri depositi alluvionali si sono incassati assumendo l'aspetto che oggi li caratterizza e che ha portato alla formazione di importanti terrazzi alluvionali, nella fattispecie quello su cui oggi insistono gli abitati di Paolantonio – Sant'Egidio alla Vibrata e passo del Mulino.

**Figura 15**



In sostanza siamo in presenza di un contrafforte, di natura erosiva potente 35-40m, che si raccorda bruscamente con la pianura alluvionale del Salinello, il dislivello mette in evidenza la sequenza deposizionale del terrazzo alluvionale

### 2.2.10 Inquadramento Idrologico-Idrogeologico

Per ciò che riguarda le caratteristiche idrogeologiche, va innanzitutto osservato che i terreni presenti nella zona studiata mostrano condizioni di permeabilità variabili riflettendo le caratteristiche granulometriche dei litotipi presenti.

In particolare, nei depositi alluvionali vallivi, i terreni prevalentemente sabbioso-ghiaiosi hanno uno spessore rilevante e fungono da acquifero. Essi, dotati di una permeabilità primaria medio-alta ( $10^{-3} < K < 10^{-4}$  m<sup>3</sup>/s) che favorisce la circolazione idrica sotterranea, sono la sede di acquiferi liberi monostrato che presenta spessore estensione ed importanza variabili a seconda della geometria e della prevalente granulometria del deposito. Nella parte alta dei sedimenti alluvionali terrazzati si sono rinvenute lenti limoso-sabbiose a tratti discontinue, con spessori tra gli 1 e i 2 metri e caratterizzate da valori di permeabilità lievemente minori.

I depositi sopra descritti poggiano sulla Formazione argilloso-marnosa, per le sue caratteristiche idrogeologiche (coefficiente di permeabilità  $K < 1 \times 10^{-9}$  cm/sec), rappresenta il livello impermeabile di base che, ostacolando il naturale deflusso delle acque verso il basso, favorisce il loro accumulo all'interno dei depositi costieri.

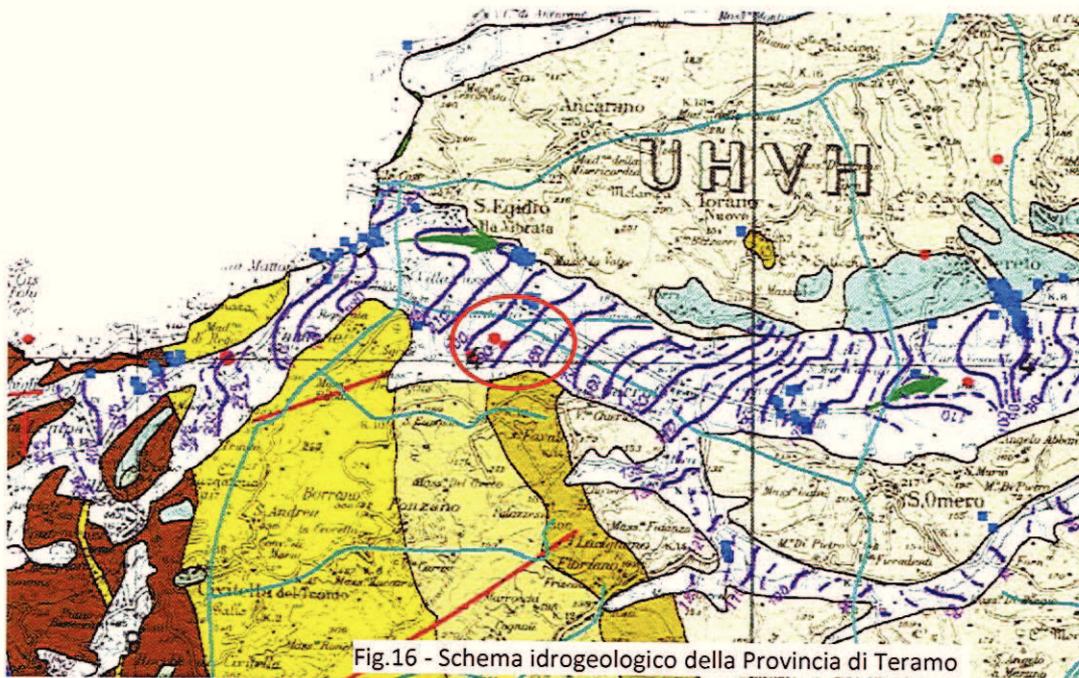


Fig.16 - Schema idrogeologico della Provincia di Teramo

L'andamento della superficie piezometrica è congruente con le principali linee di flusso idrologiche superficiali. Localmente la falda appare essere allo stesso livello dell'alveo fluviale

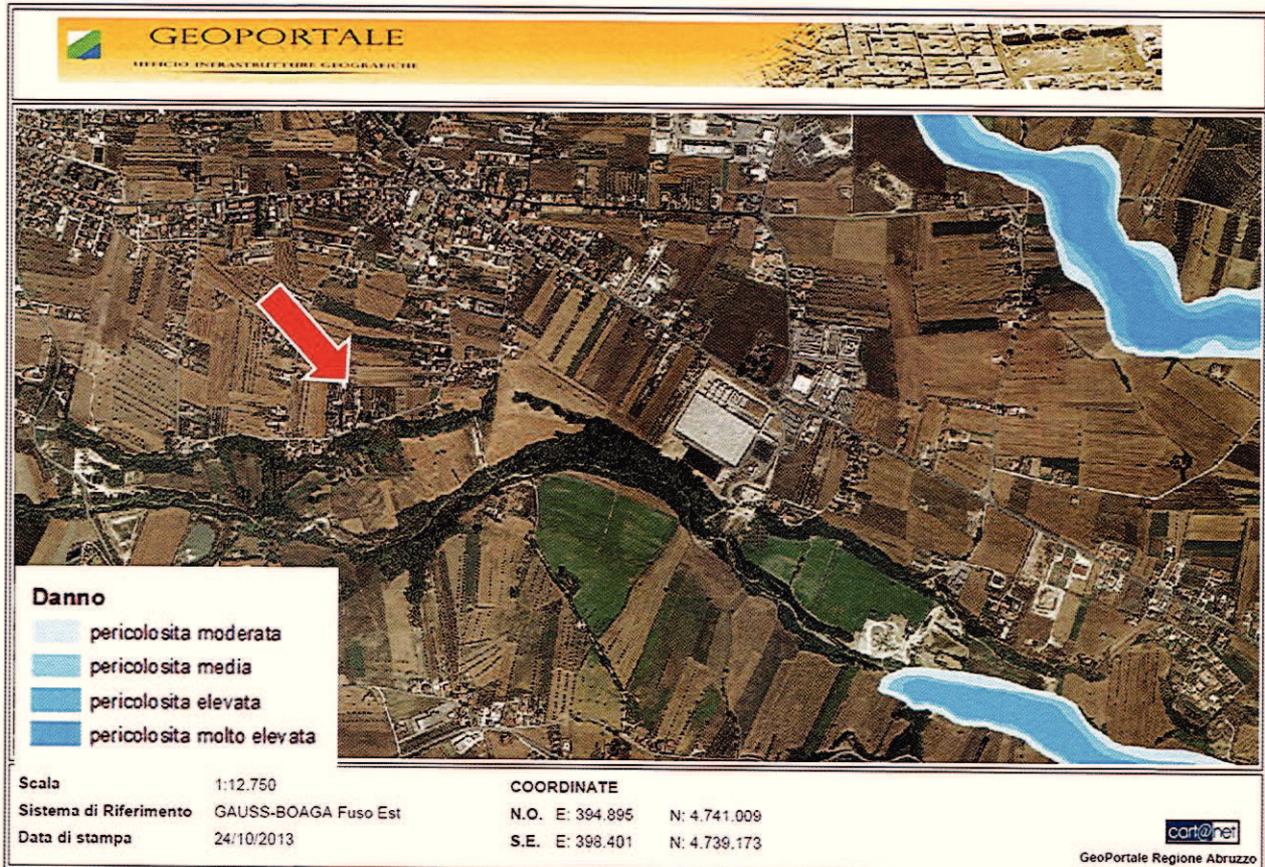
	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	13/01/2014
		Pagina 27

o blandamente alimentata da esso. Da esami in pozzi limitrofi all'area in esame è il livello freatico è risultato essere ad una quota di circa 35-40 m dal p.c..

### **2.2.11 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)**

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA), redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, quale stralcio del Piano di Bacino, è inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. In particolare il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica, al fine di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Il PSDA infatti, nella **Carta del Livello di Rischio**, perimetra aree a rischio idraulico di quattro livelli (molto elevato, elevato, medio e moderato) allo scopo di individuare ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile. L'articolo 3, comma 2, ha esattamente la funzione di qualificare il senso dell'impegno del piano sulle aree a rischio idraulico.

Figura 17 - Estratto del PSDA con indicazione del sito



**L'area non rientra in nessuna delle aree a rischio di esondazione individuate nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni.**

## 2.3 Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse: è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto:

Tabella 4 - Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione

Strumento di pianificazione	Classificazione dell'area	Compatibilità dell'impianto	Note
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Zona bianca	Verificata	-
Piano territoriale Provinciale Teramo (PTP)	"Terreni agricoli periurbani, B.8, art.23"	Verificata	Trattandosi di attività preesistente il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.
Piano regolatore esecutivo Comune di Sant'Egidio alla V.ta (PRE)	Categoria D "zone produttive", sottocategorie D4 "aree per depositi di materiale all'aperto"	Verificata	-
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	Nessuna classe di pericolosità e di rischio	Verificata	-
Arre naturali protette, SIC e ZPS	Area bianca	Verificata	-
Archeologico e paesaggistico	Non presenti	Verificata	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
Vincolo idrogeologico	Zona non soggetta a vincolo	Verificata	-
Vincolo sismico	Zona di categoria 2	Verificata	-
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Nessuna classe di rischio esondazione	Verificata	-

## 2.4 Autorizzazioni in essere e iter procedurale

*Tabella 5 - Autorizzazioni ambientali vigenti*

AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI VIGENTI			
Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza
Trasporto rifiuti	Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n. AQ04406 del 15/11/2011	15/11/2016
Intermediazione rifiuti	Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n. AQ4406 del 09/03/2012	09/03/2017
Attestato di conformità art.6 del Reg. UE n.333 del 01/03/2011	ICB Qualità s.r.l.	Attestato n.003f/12 del 29/09/2012	28/09/2015
Recupero rifiuti	Provincia di Teramo	Iscrizione al Registro Provinciale delle imprese che effettuano l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi n.258/TE del 25/05/2011	18/03/2016
Acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento piazzali	Ruzzo Reti S.p.A. Teramo	N. 12985 del 06/07/2012	06/07/2016

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento previsto nell'ambito dell'area produttiva sita in Sant'Egidio alla V.ta (TE), alla Via Meucci, n.62, si propone di realizzare un piccolo impianto destinato alle seguenti operazioni:

- recupero del conduttore inserito in cavi elettrici e di telecomunicazioni, attraverso il taglio e la rimozione dell'isolante che avvolge il conduttore stesso;
- valorizzazione di rottami ferrosi e non ferrosi, mediante attività di compattazione, pressatura, taglio e lavorazioni meccaniche a freddo con produzione di materie prime seconde conformi alle specifiche merceologiche di settore, con adesione al regolamento europeo 333/11.

#### 3.1 Descrizione dello stabilimento (stato attuale)

Attualmente la conduzione dell'impianto esistente comporta la seguente suddivisione della superficie totale occupata dallo stabilimento:

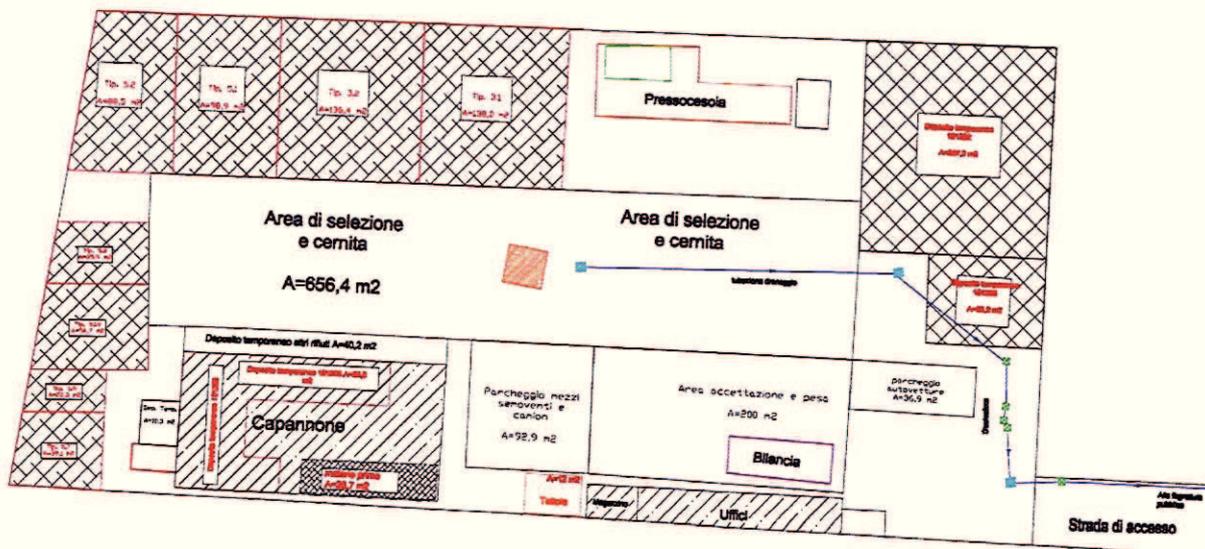
- Area accettazione dei rifiuti. L'area di accettazione e pesa dei rifiuti è costituita da una superficie scoperta in cemento impermeabilizzato di 200 m<sup>2</sup>, posizionata subito dopo l'ingresso dell'impianto, al di sotto degli uffici.
- Aree di Messa in riserva distinte per ciascuna tipologia.
  - Tipologia 3.1: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 138 m<sup>2</sup>;
  - Tipologia 3.2: superficie a disposizione pari a 136,4 m<sup>2</sup>;
  - Tipologia 5.1: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 98,9 m<sup>2</sup>;
  - Tipologia 5.2: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 88,5 m<sup>2</sup>;
  - Tipologia 5.7: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 39,1 m<sup>2</sup>;
  - Tipologia 5.8: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 35,9 m<sup>2</sup>;

- Tipologia 5.9: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 20,3 m<sup>2</sup>;
- Tipologia 5.19: costituita da una superficie scoperta e realizzata in cemento impermeabilizzato, di dimensioni pari a 56,7 m<sup>2</sup>.
- Area per le operazioni di recupero. La superficie destinata alle operazioni di selezione, cernita ed eventuale presso-cesoatura dei rifiuti accettati è costituita da una superficie scoperta realizzata in cemento impermeabilizzato, di estensione pari a 656,4 m<sup>2</sup>.
- Area di deposito di materie prime. Le materie prime che necessitano per lo svolgimento delle attività previste, sono costituite da tutto il materiale necessario per lo svolgimento delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria. Per il deposito delle materie prime, viene dedicata un'area di 26,7 m<sup>2</sup> all'interno del capannone, ben distinta dall'area di stoccaggio dei materiali recuperati di valore più elevato.
- Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero. Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti avverrà sul piazzale, di superficie totale pari a 399,3 m<sup>2</sup>, di cui 300,4 m<sup>2</sup> all'aperto e 98,9 m<sup>2</sup> al coperto. Viene destinata una ulteriore area scoperta di 50,5 m<sup>2</sup> nella quale saranno stoccati per tipologie omogenee all'interno di cassoni scarrabili o comunque in contenitori idonei eventuali altri rifiuti indesiderati (es. plastica, legno, sovvalli etc.) ottenuti nelle operazioni di selezione effettuate. La superficie totale è quindi di complessivi 449,8 m<sup>2</sup>.
- Area di movimentazione (piazzale). Essendo le dimensioni del piazzale relativamente ridotte, essa è circoscritta ai "corridoi" limitrofi alle aree di accettazione e di selezione e cernita.
- Area uffici. Di dimensioni pari a 50,5 m<sup>2</sup>.
- Parcheggi. La superficie scoperta a disposizione del parcheggio delle macchine e dei mezzi utilizzati per la movimentazione è pari a 129,8 m<sup>2</sup>.
- Pesa. La pesa ha dimensioni pari a 8m x 3m.

Le attività indicate sono autorizzate, come indicato in precedenza, dalla Provincia di Teramo con iscrizione al Registro Provinciale delle imprese che effettuano l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi n.258/TE del 25/05/2011. Di seguito una planimetria dello stabilimento raffigurante lo stato attuale.



## Lay-out aree dell'impianto - STATO ATTUALE



### 3.2 Descrizione dell'attività e dell'impianto (nuovo impianto)

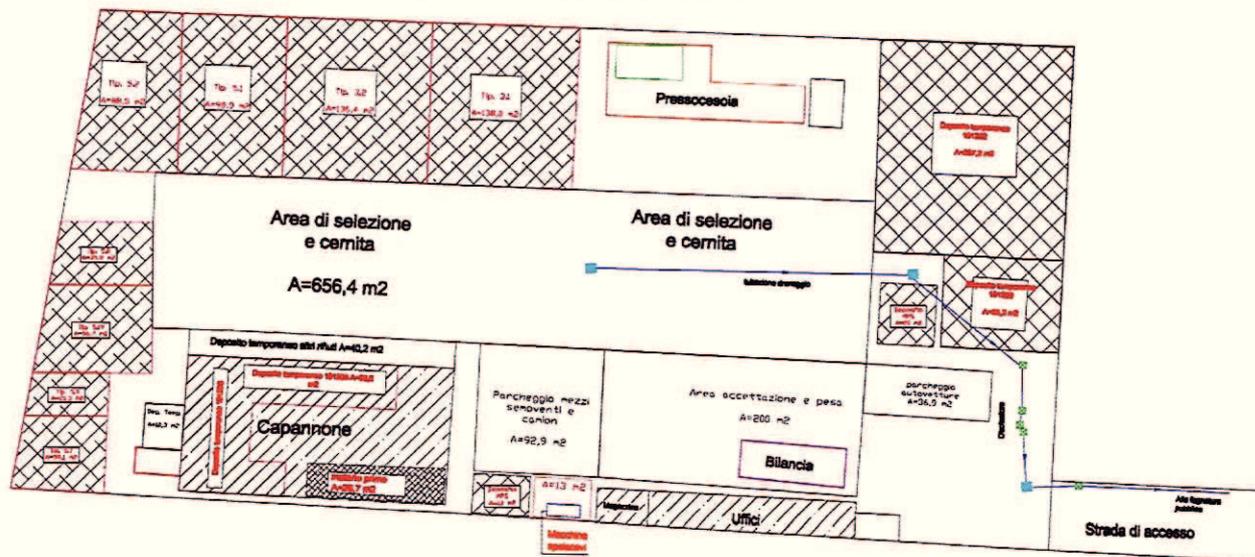
Le attività da effettuare per la realizzazione del nuovo impianto sono:

- l'installazione di un'attrezzatura denominata "Spelacavi", che avrà la funzione di tagliare l'isolante di cavi elettrici e di telecomunicazioni, rimosso manualmente dagli operatori adibiti a tale mansione, permettendo il recupero del conduttore metallico dei cavi trattati;
- l'utilizzo di attrezzature già installate (Presso-cesoia, ragno semovente, pesa, strumento misurazione radioattività) per la valorizzazione di rottami ferrosi e non ferrosi, mediante attività di compattazione, pressatura, taglio e lavorazioni meccaniche a freddo con produzione di materie prime seconde conformi alle specifiche merceologiche di settore, con adesione al regolamento europeo 333/11.

La scelta di realizzare questo nuovo impianto di recupero di materiali metallici è legata all'opportunità rilevata dall'azienda di aggiungere un'ulteriore attività di recupero oltre a quella già esistente e autorizzata (messa in riserva R13), favorendo un riposizionamento positivo, da parte della La C.E.C. s.r.l., sul mercato del recupero dei rifiuti.

Di seguito una planimetria dello stabilimento raffigurante lo stato post operam.

### Lay-out aree dell'impianto - PROGETTO



#### 3.2.1 Descrizione dell'attività

La ditta La C.E.C. s.r.l., in base al nuovo progetto che si svilupperà in Sant'Egidio alla V.ta (TE), alla Via Meucci, n.62., tratterà le seguenti tipologie di rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi:

Tabella 6 - Tipologia di rifiuti da trattare

Tipologia	Descrizione	Codice C.E.R.	Operazioni di recupero	Potenzialità	
				Istantanea (t/giorno)	Annua (t/anno)
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[120101]	R4	50	6.000
		[120102]			
		[150104]			
		[160117]			
		[170405]			
		[191202]			
		[200140]			
[120199]					
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[110501]	R4	50	6.000
		[110599]			
		[120103]			
		[120104]			
		[150104]			

		[170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]			
5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	[160216] [170402] [170411]	R4	20	600
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	R4	30	1.000

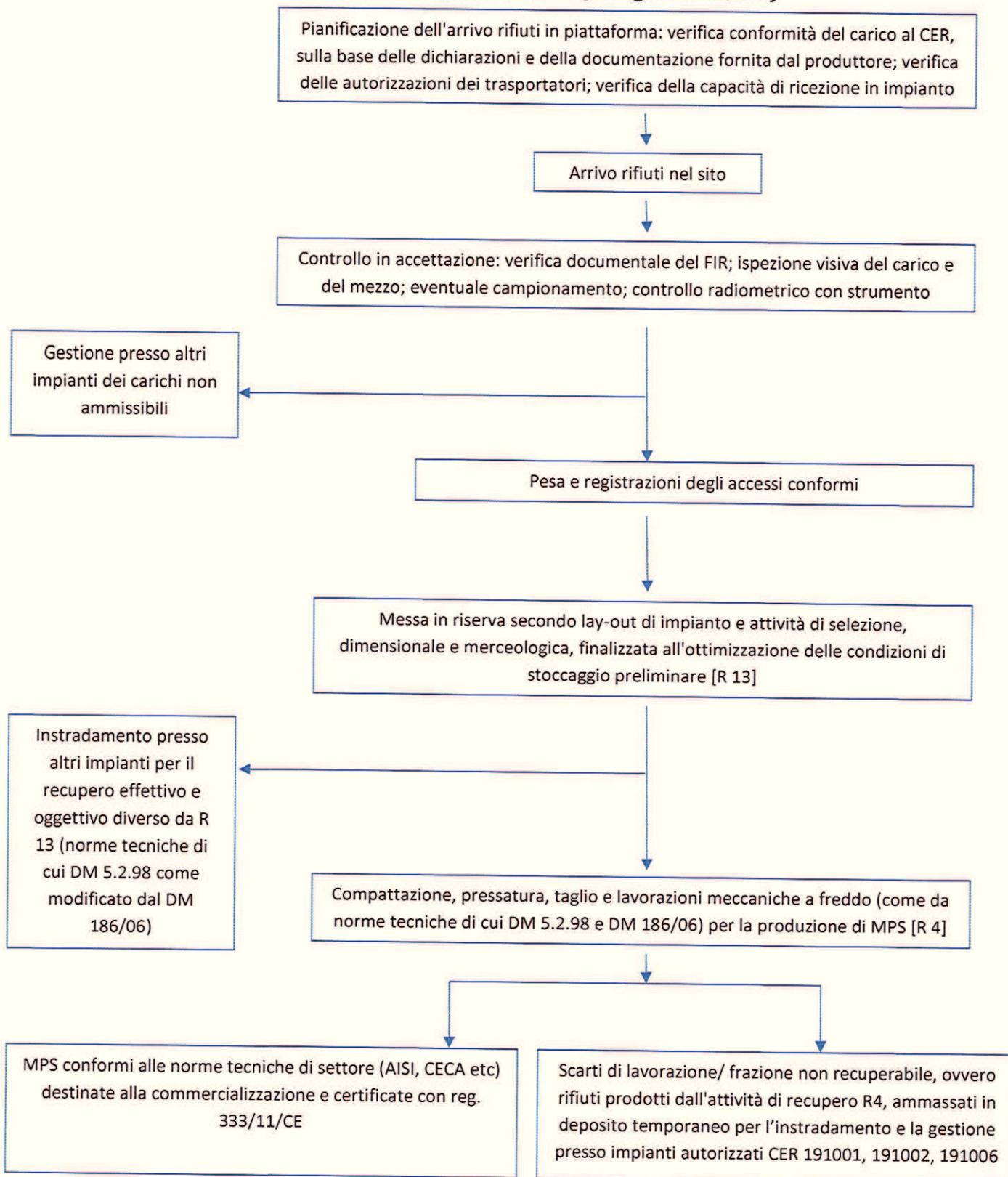
La tipologia di attività prevista per il recupero di materia è quella indicata dalla sigla:

– **R4 – Riciclaggio/Recupero dei metalli e dei composti metallici**

Nel piazzale esterno è posizionata una presso-cesoia, per la produzione di materie prime secondarie e per il condizionamento delle MPS in pacchi. A servizio dell'attrezzatura menzionata è presente inoltre un ragno semovente adibito alla movimentazione dei materiali.

## FLOW - CHART

### Attività di recupero metalli (categorie 3.1, 3.2)





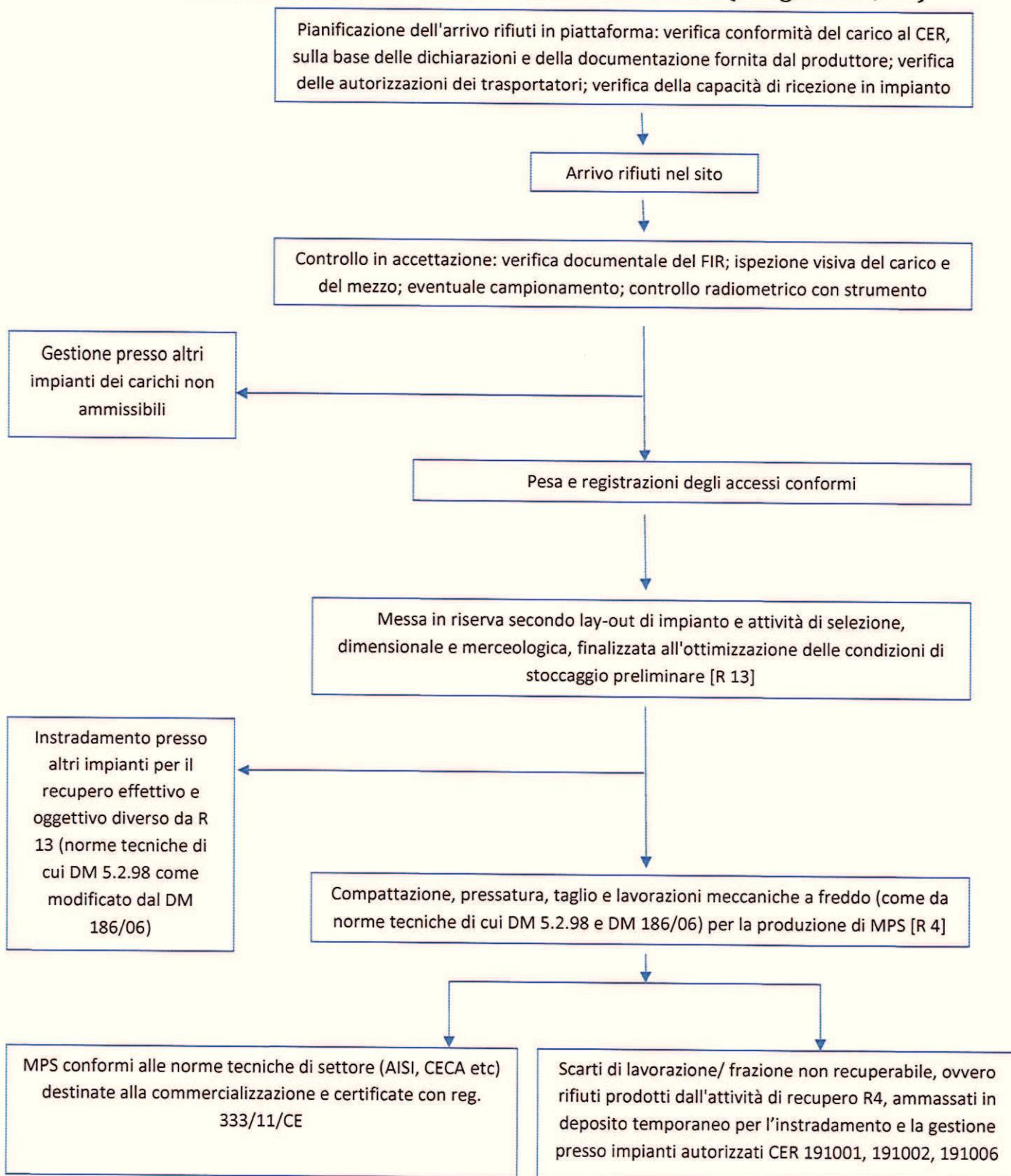
Attualmente i cavi elettrici e di telecomunicazioni subiscono il solo trattamento di recupero R13 (Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12), nelle aree aziendali adibite e autorizzate già dalla Provincia di Teramo – Settore B5 Appalti, Turismo, Agricoltura, Ambiente – con iscrizione R.I.P. n. 258/TE (Provvedimento dirigenziale al n. 140 del Registro di Settore del 28/05/2013, n. 967 del 03/06/2013).

Con il nuovo impianto i cavi subiranno un ulteriore trattamento di recupero R4 (Riciclaggio/Recupero dei metalli e dei composti metallici) con il quale avverrà la rimozione del rivestimento e la produzione di metallo in forma commerciabile.

Tale attività può essere schematizzata come segue:

### FLOW - CHART

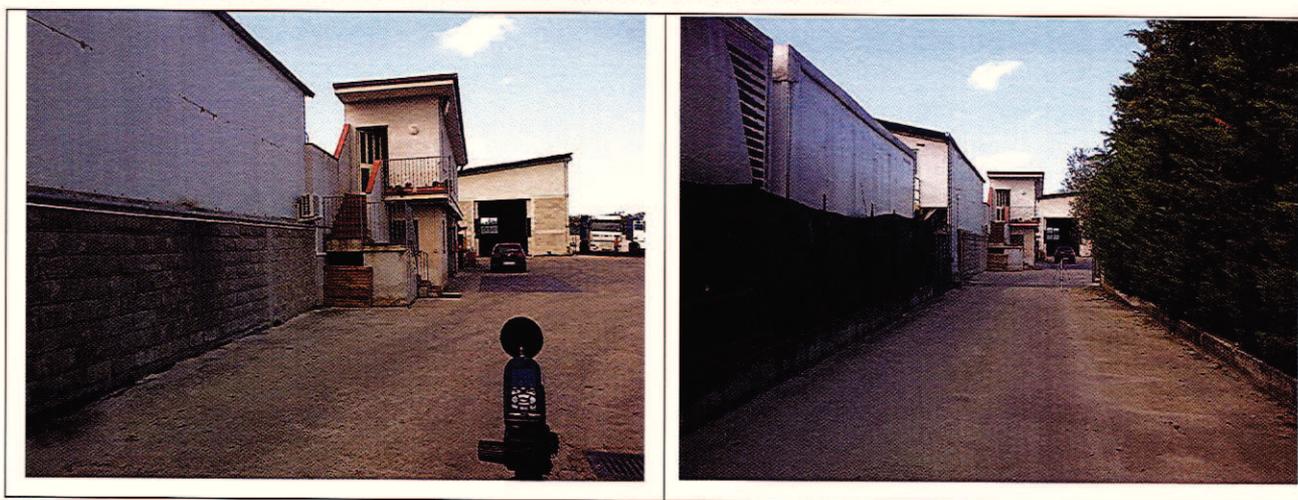
#### Attività di recupero cavi elettrici e di telecomunicazioni (categorie 5.7, 5.8)



### **3.2.2 Cumulo con altre attività**

Da sopralluoghi effettuati e ricerche esperite, non risultano altri unità produttive che possano interferire con l'impianto in oggetto. In adiacenza al sito produttivo della La C.E.C. s.r.l., sul lato ovest, è presente un'attività produttiva che però risulta fisicamente separata da quella esercitata dal committente in quanto sono previsti un muro di cinta in cemento alto mediamente 1,80 m per uno spessore di 25 cm, e una rete di protezione idonea, come da foto di seguito riportate. Non esistono attività in comune tra la ditta La C.E.C. s.r.l. e l'adiacente realtà produttiva indicata in precedenza.

*Figura 18 - Foto rappresentative della separazione fisica con attività adiacente*

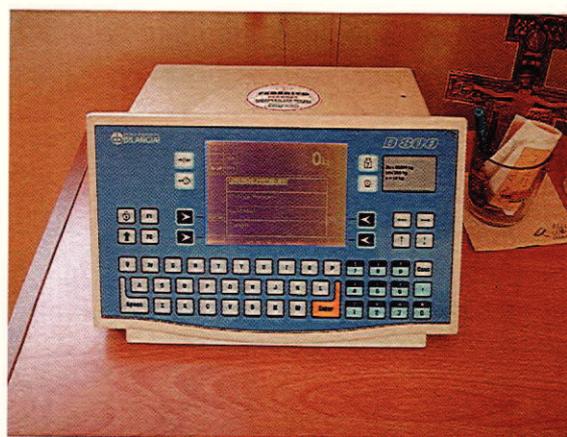


### **3.2.3 Descrizione dell'impianto**

Per quello che riguarda il recupero dei metalli (categorie 3.1, 3.2), si riporta di seguito una descrizione delle attrezzature di proprietà della La C.E.C. srl, utilizzate ad oggi per l'attività di messa in riserva R13 e che verranno utilizzate per le operazioni di recupero R4 descritte.

### Pesa "Bilanciai D800 MAX 50.000 Kg"

La Pesa è posizionata subito dopo il cancello d'ingresso della ditta, nelle adiacenze della costruzione adibita ad uffici.



### Strumento misurazione radioattività "Radigen s/n 3480"

Lo strumento per la misurazione della radioattività è comprensivo di una sonda SG s/n 964 e di un'asta telescopica



### Ragno semovente COLMAR 502

Potenza 238 HP, motore diesel da 6.000 cm<sup>3</sup> raffreddato a liquido. Munito di polipo ad azionamento idraulico avente pressione massima di lavoro di 300 bar. Capacità di rotazione 360°. Mezzo particolarmente compatto e potente, permette lo spostamento ed il

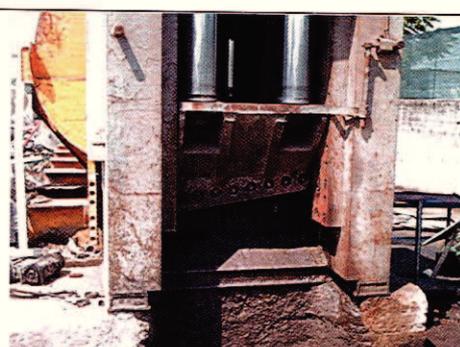
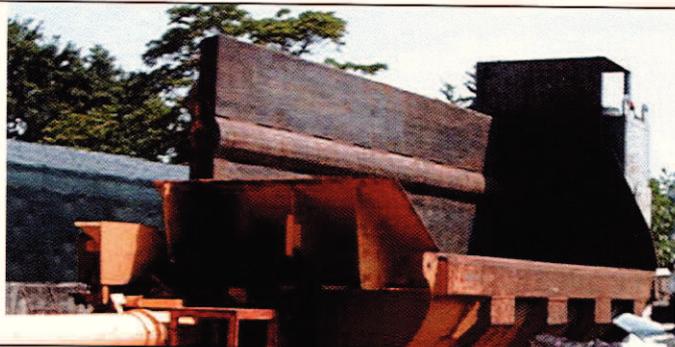


carico/scarico di apparecchiature o rottami voluminosi ed ingombranti, consentendo un'agevole messa in riserva di tali rifiuti. Viene utilizzato anche per le operazioni di carico sui mezzi, dei rifiuti/MPS in uscita dall'impianto.



#### Presso-cesoia PT 6260-800

Motore Diesel da 6.000 cm<sup>3</sup>, iniezione diretta, potenza 167HP. Tale apparecchiatura viene utilizzata per le operazioni di riduzione volumetrica dei rottami ferrosi e non ferrosi. Ha una capacità di compattazione di 8-10 tonn/h, ed una capacità di cesoiatura di 10-11 tonn/h, eseguita tramite una lama di 900 mm.



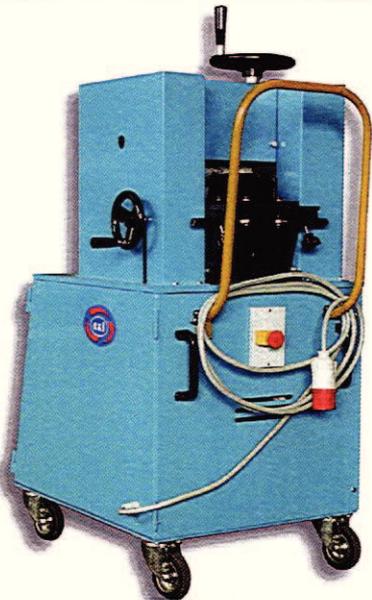
Per quello che riguarda il recupero di cavi elettrici e di telecomunicazioni (categorie 5.7, 5.8), sul mercato sono disponibili diversi fornitori che rendono disponibili gli impianti denominati "spelacavi". Le "spelacavi" sono macchine progettate per lacerare la parte isolante di cavi elettrici e di telecomunicazioni di diverse dimensioni.

Di seguito le caratteristiche di una macchina tipo che potrà essere utilizzata nel processo di recupero (R4) di rifiuti non pericolosi.

**Spelacavi KAB-90**

Taglia il rivestimento del cavo lungo due generatrici contrapposte. Il cavo viene tenuto in guida sotto le lame. La macchina può essere regolata in funzione delle dimensioni del cavo. La macchina è montata su delle ruote per facilitare sia lo spostamento che il posizionamento.

**Tabella 7 - Dati tecnici dell'impianto da installare**

<b>Dati tecnici</b>			
Dimensioni	Lunghezza	Larghezza	Altezza
	760 mm	610 mm	1220 mm
Motore	Elettrico 3 kW		
Diametro cavi lavorabili	2 - 90 mm		
Velocità di taglio	40 - 50 metri / min		
Peso	200 kG		
Spelacavi KAB-90			

### **3.2.4 Area destinata all'impianto**

L'attività di recupero dei metalli (categorie 3.1, 3.2) avverrà, come indicato in precedenza, utilizzando le attrezzature della La C.E.C. già impiegate per le operazioni di messa in riserva R13. Infatti all'esterno, sul piazzale, è posizionata una presso-cesoia che verrà utilizzata per la produzione di materie prime secondarie e per il condizionamento delle MPS in pacchi. I rottami metallici o le MPS, ottenuti dalle attività di recupero, sono posizionati in apposite aree all'esterno (si veda planimetria allegata). La pavimentazione dell'area è impermeabile ed è stata realizzata con i seguenti materiali:

- strato di stabilizzato;
- doppia rete elettrosaldata;
- strato di conglomerato cementizio.

La superficie destinata all'inserimento dell'attività di recupero di cavi elettrici e di telecomunicazioni (categorie 5.7, 5.8) è individuata in una piccola area all'interno del sito produttivo di circa 4 m<sup>2</sup>, provvista di copertura temporanea, in vicinanza della struttura aziendale con locali adibiti a ufficio e servizi (si veda planimetria allegata).

La pavimentazione dell'area è impermeabile ed è stata realizzata con i seguenti materiali:

- strato di stabilizzato;
- doppia rete elettrosaldata;
- strato di conglomerato cementizio.

L'area è accessibile su due lati (est e nord), gli altri lati non sono accessibili per presenza di muri divisorii. L'impianto verrà posizionato al centro dell'area individuata al riparo da eventuali eventi atmosferici.

### **3.2.5 Reti tecnologiche**

#### **3.2.5.1 Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione**

L'impianto elettrico dell'area individuata preesistente è realizzato a regola d'arte in conformità alle disposizioni di legge e nel rispetto della normativa di settore. L'impianto è provvisto di un interruttore generale (pulsanti di sgancio protetti) ubicati in posizione segnalata esterna all'attività, muniti di protezione contro le correnti di sovraccarico di corto circuito, manovrabili sottocarico e atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico. Inoltre, a protezione dell'area è stata installata regolare messa a terra di tutte le parti metalliche presenti. Le linee

principali, in partenza dal quadro di distribuzione, saranno protette da dispositivi contro le sovracorrenti. Il quadro elettrico generale è ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. L'impianto di illuminazione dell'area e del piazzale esterno permetterà a tutti gli addetti di operare in sicurezza, sia internamente all'area che all'esterno, anche nei periodi di scarsa luminosità.

#### *3.2.5.2 Rete di approvvigionamento idrico*

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici viene utilizzata acqua prelevata dalla rete idrica consortile Ruzzo S.p.A. L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi che s'intende realizzare **non necessita di acqua**.

#### *3.2.5.3 Rete fognaria per servizi igienici*

Gli scarichi delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici sono inviati alla rete fognaria dedicata, confluyente nel collettore consortile, già autorizzato dalla Ruzzo S.p.A. in data 06/07/2012 rif. n. 12985.

#### *3.2.5.4 Rete acque di dilavamento del piazzale di origine meteorica*

Gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle aree esterne, previo trattamento con disoleatore, sono convogliate ad una condotta consortile, così come autorizzato dalla Ruzzo S.p.A. in data 06/07/2012 rif. n. 12985 ai sensi della Legge Regionale n.31 del 29/07/2010.

### **3.3 Utilizzo delle risorse naturali**

La realizzazione e il funzionamento dell'impianto non comportano il depauperamento delle risorse naturali, limitandosi ai soli consumi di energia elettrica del motore che fornisce l'energia meccanica per la lacerazione dei cavi da recuperare e di carburante diesel del motore delle attrezzature Presso-cesoia e Ragno semovente.

Non si prevede utilizzo di altre risorse naturali: l'impianto non necessita di acqua, non sono previsti reflui da trattare, né vi sono emissioni in atmosfera rilevanti.

### **3.4 Fattori di impatto ambientale potenziale**

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta

particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni sonore;
- emissioni in atmosfera;
- scarichi idrici;
- produzione di rifiuti;
- contaminazione suolo e sottosuolo;
- traffico di veicoli;
- rischio incidenti.

### **3.4.1 Emissioni sonore**

#### *Fase di realizzazione*

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione dell'area dove alloggerà l'unica macchina da acquisire (spelacavi), è assimilabile a quello prodotto durante la normale attività aziendale, in quanto non verrà realizzata nessuna opera edilizia.

#### *Fase di esercizio*

L'emissione sonora è generata dalle attrezzature già presenti e funzionanti e dall'impianto "spelacavi" da acquistare. Si sottolinea che l'attività viene perseguita esclusivamente nelle ore diurne non in maniera continuativa. L'area individuata per l'installazione dell'impianto è circondata da altre attività produttive. Pertanto, l'impatto del rumore è da considerarsi pressoché nullo.

### **3.4.2 Emissioni atmosferiche**

#### *Fase di realizzazione*

Durante la fase di cantiere si avrà un irrilevante incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica dovuto al trasporto dell'impianto di recupero (spelacavi).

#### *Fase di esercizio*

L'attività di recupero non genera né emissioni canalizzate in atmosfera né emissioni diffuse in quanto si tratta di un'operazione di lacerazione e compattazione di materiali solidi non polverulenti che non origina nessun tipo di emissioni in atmosfera.

### **3.4.3 Scarichi idrici**

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

#### *Fase di realizzazione*

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e della tipologia di opere in progetto (solo posizionamento "spelacavi") non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

#### *Fase di esercizio*

L'attività di recupero con operazioni di compattazione, pressatura, taglio e lavorazioni meccaniche a freddo non genera acque reflue di processo.

### **3.4.4 Produzione rifiuti**

#### *Fase di realizzazione*

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e della tipologia di opere in progetto (solo posizionamento "spelacavi") non sono attese produzioni di rifiuti.

#### *Fase di esercizio*

L'esercizio dell'impianto prevede la produzione di eventuali rifiuti associati alle operazioni di cernita: tutti i rifiuti saranno conferiti a ditte autorizzate, l'**impatto** relativo è quindi **trascurabile**.

### **3.4.5 Contaminazione suolo e sottosuolo**

#### *Fase di realizzazione*

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e della tipologia di opere in progetto (solo posizionamento "spelacavi") non sono attese contaminazioni.

#### *Fase di esercizio*

Durante la fase di esercizio vengono trattati unicamente materiali solidi non polverulenti, su pavimentazione impermeabilizzata, in ragione di questo tipo di attività esercitata non sono attese contaminazioni.

### **3.4.6 Traffico di veicoli**

#### *Fase di realizzazione*

Durante la fase di cantiere si avrà un irrilevante incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica dovuto al trasporto dell'impianto di recupero (spelacavi).

#### *Fase di esercizio*

Il traffico legato all'attività dell'impianto risulterà sostanzialmente identico rispetto alla situazione ante operam perché il materiale in uscita (trasportato con mezzi idonei), anche se con classificazione diversa (MPS) dovuta al trattamento subito, sarà quantitativamente simile a quello in uscita con la situazione attuale.

### **3.4.7 Rischio di incidenti**

L'attività di gestione dell'impianto in progetto non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. n.334 del 17 agosto 1999 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.Lgs. n.238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante.

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti.

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

### **4.1 Generalità**

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Il quadro ambientale di seguito proposto serve per individuare le possibili interferenze del progetto sulle varie componenti ambientali.

#### ***4.1.1 Utilizzazione attuale del territorio***

Il territorio di interesse, come precedentemente detto, non rientra nel sistema delle aree naturali protette, non si trova all'interno di alcun sito d'importanza comunitaria, né di zone di protezione speciale, quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto. Il progetto non va ad influire in alcun modo sulle caratteristiche del territorio, visto che ci troviamo in una zona produttiva, così come indicato nel P.R.E. del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (TE), e pertanto caratterizzata da medi livelli di rumore, vibrazioni ed emissioni atmosferiche; l'attività inoltre non prevede alcun intervento di tipo edilizio ma solo l'installazione di un macchinario, in funzione nelle sole ore diurne e non in modo continuativo, per l'ulteriore recupero dei rifiuti gestiti.

#### ***4.1.2 Paesaggio patrimonio storico-architettonico e archeologico***

Si ribadisce che l'impianto è un'opera già esistente, che non prevede alcun intervento di tipo edilizio o comunque opere in grado di alterare lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della struttura medesima. E' da sottolineare, inoltre, che nell'area oggetto di studio non sono presenti elementi di rilevante interesse storico, architettonico e archeologico, così come già riportato nei paragrafi precedenti.

#### ***4.1.3 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi***

Non si rilevano elementi di rilievo dal punto di vista botanico, vegetazionale in quanto trattasi di area adibita ad attività produttive.



#### **4.1.4 Unità ambientali sensibili**

Sono considerate Unità Ambientali Sensibili i siti geografici o elementi geologici, idrogeologici, naturalistici, ecosistemici e antropici vulnerabili o comunque potenzialmente critici che possono essere utilizzati come indicatori ambientali in senso lato della capacità di carico e di sopportabilità rispetto le trasformazioni antropiche indotte dal progetto. Risulta pertanto importante accertare la presenza in corrispondenza delle aree interessate dall'attività, verificandone qualità e capacità di rigenerazione.

Come emerso nell'inquadramento ambientale e paesaggistico, l'area di ubicazione dell'impianto è un'area produttiva. In questo contesto non si inquadrano Unità Ambientali particolarmente sensibili soprattutto rapportandole alle dimensioni esigue d'impatto dell'impianto da acquisire.

#### **4.2 Valutazione degli impatti**

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Le principali matrici socio-ambientali a cui fa riferimento in relazione all'inquinamento ed ai disturbi che il progetto nel suo complesso potrà provocare, sono le seguenti:

##### **4.2.1 Rumore e vibrazioni**

L'area in cui si inserirà l'impianto da acquisire (spelacavi), oltre all'attrezzatura già presente, è situata all'interno dell'attuale perimetro della La C.E.C. s.r.l., sul lato ovest rispetto all'attuale impianto.

Nel complesso all'esterno dell'area sono individuabili sia dal PRG che nella realtà solo aree produttive e aree agricole con presenza di case sparse.

L'unità produttiva è ubicata nel territorio di Sant'Egidio alla V.ta (TE), la cui Amministrazione Comunale non ha ancora predisposto il piano di zonizzazione acustica del territorio, di conseguenza i limiti specifici di rumorosità stabiliti dalle normative vigenti sono quelli fissati dall'art.6 del D.P.C.M. 01.03.1991 e richiamati dall'art.8 del D.P.C.M. 14.11.1997 (cfr tabella seguente):

ZONIZZAZIONE	Limite Diurno Leq (dB <sub>A</sub> )	Limite Notturno Leq (dB <sub>A</sub> )
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68)*	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68)*	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

\*zone di cui all'art.2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968

Le sorgenti sonore sono rappresentate dalla attività produttiva della La C.E.C. s.r.l. e dal flusso di traffico veicolare circolante in entrata ed in uscita dall'azienda.

Si riporta di seguito uno stralcio delle "Conclusioni" della Valutazione del Rumore prodotto da attività di recupero di rifiuti non pericolosi, del sito oggetto del presente intervento, realizzata da tecnico competente e che si allega integralmente:

#### 7 - CONCLUSIONI

*Visto che il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata ancora non adotta la classificazione in zone riportata in Tab. A del D.P.C.M. del 14/11/1997, sono da ritenersi validi i limiti di cui all'art. 6, comma 1 del D.P.C.M. 01/03/91.*

*In particolare, si ritiene opportuno applicare per tutti i punti di misurazione i limiti relativi a "Zona esclusivamente industriale", in quanto il sito produttivo ricade, come da vigente PRE del Comune di Sant'Egidio alla V.ta, in Zona D4 "Aree per depositi di materiali all'aperto". I limiti sono così fissati:*

<i>limite diurno</i>	<i>70 dB<sub>A</sub></i>	<i>limite notturno</i>	<i>70 dB<sub>A</sub></i>
----------------------	--------------------------	------------------------	--------------------------

**L'analisi dei risultati mostra che tale limite assoluto non viene superato in nessuna condizione di misura.**

*Per quello che riguarda invece l'applicazione del criterio differenziale, questo non può essere adottato in quanto le misurazioni effettuate in tutti i punti ricadono, come descritto in precedenza, in "Zona esclusivamente industriale", nella quale il criterio differenziale non è applicabile. Inoltre, allo stato attuale, non è stato possibile verificare l'applicazione del criterio differenziale all'interno degli ambienti abitativi in vicinanza del sito produttivo nel tempo di osservazione del fenomeno acustico in quanto non si è avuto il consenso da parte degli inquilini delle abitazioni limitrofe più esposte.*

**Si può pertanto concludere che i limiti di accettabilità previsti dalle leggi nazionali e regionali non vengono superati in nessuna condizione di misura.**

Pertanto, si ritiene che la rumorosità prodotta dall'impianto non incrementi il clima acustico esterno all'azienda e, quindi, si ritengono sempre rispettati i limiti precedentemente illustrati.

Non sono previste ulteriori azioni mitigative in quanto l'apporto dell'attività in oggetto risulta scarsamente significativo.

#### **4.2.2 Atmosfera e clima**

L'attività di recupero non genera né emissioni canalizzate in atmosfera né emissioni diffuse in quanto si tratta di un'operazione di lacerazione di materiali solidi non polverulenti che non origina nessun tipo di emissioni in atmosfera. Anche in questo caso non sono previste ulteriori azioni mitigative oltre alla normale e regolare manutenzione dell'impianto secondo quanto previsto dal libretto di istruzioni.

#### **4.2.3 Acque superficiali e sotterranee**

Il processo di recupero di rifiuti non pericolosi esposto non impiega acque di processo né genera acque di scarico. L'impatto ambientale è pertanto nullo.

#### **4.2.4 Suolo e sottosuolo**

La realizzazione del progetto non prevede interventi di tipo edilizio. Inoltre durante la fase di esercizio, che avviene in ambiente dedicato dotato di pavimentazione impermeabile, vengono trattati unicamente materiali solidi non polverulenti, in ragione di questo tipo di attività esercitata non sono attese contaminazioni. L'impatto ambientale è pertanto nullo.

#### **4.2.5 Salute pubblica**

Una variazione di questa componente potrebbe essere dovuta esclusivamente ad eventi accidentali non prevedibili (incendi o esplosioni riconducibili ad una cattiva gestione dell'impianto). Considerando le misure di tutela previste in fase di esercizio dell'impianto e la tipologia di materiale trattato, è possibile valutare tale impatto come scarsamente significativo.

#### **4.2.6 Paesaggio**

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, non sono prevedibili interferenze negative di rilievo, in considerazione dello stato attuale dei luoghi (area produttiva), del contenuto utilizzo delle risorse naturali, delle ridotte superfici totali che vengono impegnate e del fatto che non saranno necessari nuovi interventi di viabilità o di costruzioni di servizi.

## 5. CONCLUSIONI

Da quanto analizzato si può concludere che:

- dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata ad attività produttive. L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione. Si precisa che il presente progetto è conforme a quanto stabilito dalle norme citate.
- dal **quadro di riferimento ambientale** si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche a prevalente carattere produttivo ed agricolo. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare. Non sono state rilevate immissioni inquinanti in atmosfera tali da arrecare pregiudizio alla popolazione limitrofa. Si sottolinea che questo impianto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. La progettazione dell'impianto, così come descritta dalla presente relazione, accerta che non si ha in alcun modo una contaminazione della matrice del terreno e della matrice delle acque.

**Pertanto, considerando le dimensioni e la tipologia del progetto, tali da non lasciare supporre impatti ambientali particolarmente significativi e comunque generalmente reversibili, si ritiene che l'impianto possa essere escluso dalla Valutazione di Impatto Ambientale in quanto non determina situazioni di particolare e rilevante rischio paesistico ambientale e si presenta con un buon grado di integrazione nell'ambiente.**